N. 272 — Domenica 1° Ottobre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Ottobre — N. 272

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fratelli Bocca fanno gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero 46 00 — 23 25 — 11 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Inserzioni ... Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10. (Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

A pellegrinaggio compiuto.

Il problema da proporsi per la Calabria.

(Dal nostro inviato speciale).

Catanzaro, settembre

Ed ora che l'affannosa corsa per le vie del dolore è compiuta, cerchiamo che dall'incommensurabile male della natura nasca il poco bene che è agli uomini concesso fare. Il terremoto non fu solo rovina di case, distruzione di vite e di averi, flagello inesorabile che spinse migliaia di esseri alla deriva verso la disperazione e la fame: giunse a precipitare una catastrofe che era nelle cose, imminente, e che soltanto il quietismo fatalista di questa povera gente aveva ancora impedito si determinasse violenta. In una regione ricca di forza naturale o umana un disastro non è che un incidente, non è che un malore, il quale una volta superato ne rafforza e purifica l'organismo; ma nella Calabria ignorata, malata, degradante da anni verso una crisi di dissoluzione economica e civile, il disastro fece subire l'ora risolutiva; o poichè la minaccia non era solo nelle mura mal fabbricate, ma in tutto il congegno di un'esistenza grama e artificiosa, rovinò insieme colle mura quanto qui aveva apparenza di vita. Chi si era mai occupato prima delle povere terre, che abbiamo ora noi tutti faticosamente percorse, sottraendosi oggi ad una visione tragica per incontrarne domani una macabra, cercando di chiuder ogni gli occhi a un riflesso di dolore che abbacina per inabissarsi domani in spettacoli di sventuro più grandi? Era mai la Calabria per la maggioranza se non per la totalità degli italiani altro che il paese dalle tristi leggende; leggendo di misteriosi boschi mal sicuri e di malarici borghi omicidi, come uno di quei villaggi in cartone dipinto che i cortigiani russi facevano sorgere sul passaggio dell'imperatrice Caterina, traverso le steppe desolate. A rallegrare il nome possente con spettacoli tanto lontani dalle miserie reali si ergeva agli sguardi dei viaggiatori il ridente velario delle marine dell'Ionio e del Tirreno. Erano dietro il velario fuggente la cachessia di un popolo e il cumulo di miserie stridenti che il terremoto ha espresse dagli umani di macerie e dalle mal composte rovine degli abitati: cachessia e miserie che tutti un po' (settentrionali, meridionali ed indigeni, per non parlare delle rappresentanze locali, politiche ed amministrative, così ora fervide di santo ardore) ci siamo per 45 anni creduti in dovere di ignorare.

Venne il turbine, che avvolgendo quanto vi era di apparentemente vivo, costrinse il nostro buon popolo di dormienti a guardare. Lo spavento fu grande, ed immenso lo slancio della pietà. Ma sarebbe indegno degl'italiani arrestarsi al donare; sarebbe sovratutto indegno del Settentrione, che ha scritto nella rinnovata storia della patria, in questo frangente, una pagina imaginifica di amor fraterno e vibrante di sanzione civile, fermarsi al lenire le miserie presenti, le quali nella gran rovina di case e di persone, apparse gigantesca ai nostri occhi dolenti, possono ancor dirsi il più curabile male. Occorre oggi conoscere per provvedere, per rendere, per dar forza di vita al malato che deambula incerto, ma che ha saldo lo scheletro e poderosi i muscoli e può ricuperare presto, se soccorriamo a tempo, forza e bellezza. I giornali del Settentrione, verso i quali, per i sacrifizi fatti, per il costante spirito d'amore manifestato, sarà (senza opportunistiche distinzioni di politicanti moschini) eterna la riconoscenza calabrese, devono assolvere questa non meno nobile, per quanto assai più difficile, parte del loro compito: studiare, conoscere ed esporre i mali permanenti che affliggono queste terre desolate, e far dopo propria la causa di queste genti avvilite, che hanno bisogno di essere domani segno di immenso amore, come furono ieri segno di pietà profonda.

***

Studiare, conoscere ed esporre perchè solo dalla conoscenza del vero potrà nascere la salute. Conoscere il gran male generico non è difficile, giacchè esso è nell'aria: è un arresto di vita che ha colpito tutte le classi della popolazione, che le fa soffrire tutte e che fa sembrare a ciascuna più profondo di quello delle altre le sue sofferenze. La verità si è che dolorano tutte, e bisogna perdonare a ciascuna l'egoismo che traspare dalle relazioni di corrispondenti, e che sfogava nelle richieste e nelle invettive contro l'opera di questa o di quella Autorità, di questo o di quel Comitato di soccorso. Dato ai poveri e vi diranno che dovevate dare ai più agiati; se dette a costoro, soggiungerebbero che occorreva pensare ai professionisti (anche gli avvocati vogliono passar per danneggiati); se pensate ai proprietari delle case abbattute, vi rimprovererebbero di trascurare quelli della terra. Così nella catastrofe generale ogni dolore ha la sua storia e lo sue proteste; nè io mi dorrò di simile egoismo di classe o di mestiere: so la sventura è cosa gli sventurati non sono meno tali quando diventano ingiusti.

Ora, se le sorgenti della carità fossero inesauribili, se noi potessimo derivare dai cuori commossi fiumi perenni d'oro, direi: Diamo a tutti e con sulle labbra il divino sorriso del Nazareno, diamo agli scribi e diamo ai farisei, perchè qui tutti hanno sofferto quanto mente umana non sa immaginare: diamo ai grossi proprietari, che il terremoto spingerà alla liquidazione ostruosa; diamo ai medii ed ai piccoli proprietari, che saranno costretti a conoscere assai più di prima le tristizie dell'usura; diamo agli artigiani, che sono ben lontani dall'Eldorado descritto; diamo sovratutto ai contadini, le cui sorti si dicono oggi invidiabili, ma che sono i poveri schiavi della disoccupazione forzata e prodotta dal terremoto. Ma donde derivare i fiumi d'argento necessario a far tanto? E poi che significa dare! I piccoli proprietari, che compongono la borghesia dell'Amministrazione locale, si dolgono dei sussidi dati ai miserabili, perchè assai furono danneggiati. Nè io sostengo che danni non abbiano avuti. Ma è a credere sul serio che dando mille lire ad un piccolo proprietario (e non si potrebbero dare ad uno non dandole agli altri, e a darle a tutti occorrerebbe buona parte dei milioni raccolti) se ne solleverebbero sul serio le condizioni? Con mille lire non si trasforma nulla: si può al più passare meno male un inverno disgraziato, ma quello che verrà dopo passerà (terremoto a parte) come gli altri, con le stesse miserie, la medesima mancanza di raccolti ed un disagio che il tempo renderà più grave. Avremo beneficato quindi senza beneficare.

Lasciamo dunque che la carità segua il suo corso naturale, che è quello di provvedere ai bisogni urgenti di quanti più sofferono, di quanti meno hanno, senza proporsi scopi che la carità non può raggiungere, e che spettano ad un'opera saggia e continuativa di Governo. La carità dia pane, costruisca baracche, mandi indumenti e coperte, magari attrezzi di lavoro e utensili di cucina, ricostruisca quanto più può e meglio che può abitati, soccorra largamente, generosamente, senza sottilizzare, senza distinguere; ma non si proponga fini di politica sociale od economica, che non le appartengono. Chiunque ha sofferto abbia, o cerchiamo che abbia bene, evitando le dispersioni inutili e gli sprechi, si faccia il bene per farlo, per alleviare il male grandissimo come si può, le sofferenze acute del momento come si deve.

***

Ed assoluto il compito dell'ora triste, soccorso come si sarà potuto, l'Italia non deve dimenticar la Calabria; deve anzi della sua rigenerazione farsi il problema più urgente del domani. Se dopo un sì grande disastro non si penserà a salvare una regione sventuratissima e tanto degna, sarà stata inutilmente spenta la vivida fiamma di pietà che le sue sventure han suscitata.

Il male di oggi è l'arresto di quella parvenza di vita che qui vi era; sola parvenza, fantasma ingannevole che nascondeva agli occhi degli addormentati il disastro. Dalla quistione dei soccorsi cerchiamo di elevarci a problemi più generali e più essenziali, per far nostra la causa di popolazioni infelici e nobili, con vero sentimento di amore e con bene intesa carità di patria, perchè l'Italia non sarà mai grande e prospera, finchè intere regioni si troveranno nello stato della Calabria. Dalle descrizioni e dagli episodi, passiamo quindi all'indagine serena dei bisogni e dei provvedimenti che urgono, per costringere il Governo ad operare. Ed è l'opinione pubblica che deve costringerlo, perchè il Mezzodì, in genere, e la Calabria, in ispecie, non sono state finora pe' Governi d'Italia, altro che una feracе terra di deputati pronti a votare per tutti i Ministeri. Non si tratta di chieder milioni alla rinfusa: si deve invece proporsi il problema, studiarlo nelle sue parti, rendersi conto delle necessità più urgenti e delle più lontane; osservare col sapere il più sapientemente e più spassionatamente che sia possibile. Di una regione la cui proprietà, grande, media o piccola che sia, versa in crisi gravissime, la cui popolazione o emigra o langue di malaria e di fame, o si consuma nelle lotte locali, di una regione che non ha grande, che non ha più un torrente che non dilaghi, rovinando beni e persone, che ha il triste primato dell'analfabetismo, ed in cui i chiamati alla leva danno uno dei più alti quozienti di riformati; di una regione siffatta non può essere orgoglioso un paese come il nostro, che aspira a più alti destini.

Tollerare che si vada avanti così è non solo vergogna, ma è pericolo continuo per la integrità della patria: la miseria è cattiva consigliera.

Adolfo Musco.

Una sfruttatura della carità e della rovina.

La confusione in Calabria.

Roma, 30, ore 16.

L'*Avanti!* si dice informato che un noto affarista di Catanzaro, che appaltò la costruzione delle baracche, ricevette in contanti 24,000 lire, subappaltando detta costruzione per 1000 lire. Il Consiglio provinciale di Catanzaro si occuperà dello scandalo.

Il *Giornale d'Italia* ha da Maida che la confusione è colà enorme. Alla stazione vi è un tenente incaricato di ricevere le tavole. Egli distrusse ieri circa cento sacchi di pane, perchè guasto, il fatto impressionò grandemente la popolazione. Le tavole arrivano tutti i giorni; però non si è ancora costruita una baracca.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Serrastretta che quella popolazione inaspettatamente una imponente dimostrazione, gridando: «Vogliamo Asinari! Viva il Re! Viva i nostri fratelli carabinieri!» Una fiumana di popolo percorse le vie della città, e giunta in piazza Pitagora si fermò. Quivi parlarono parecchi oratori, riscotendo applausi. La dimostrazione si sciolse pacificamente.

Il Comitato romano Pro Calabria

Roma, 30, ore 15.

Il Comitato romano Pro Calabria, desiderando concorrere più direttamente al sollievo dei Comuni danneggiati, ha incaricato il suo presidente di interrogare il ministro degli interni per conoscere: 1° di quale somma potesse disporre il Comitato romano; 2° quali sono i Comuni per cui è più urgente provvedere.

Due nuove scosse a Monteleone.

Monteleone, 30, ore 15.

L'Osservatorio comunica: Si sono avvertite due scosse di terremoto di secondo grado in senso ondulatorio, diretto da ovest a nord-ovest; la prima alle ore 3,19, la seconda alle ore 4,23.

Una scossa di terremoto in Sicilia.

Trapani, 30, ore 21.

A Mazzara dove giorni scorsi si verificò un leggero movimento sismico, stamane, alle ore 10,19, si avvertì una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, che produsse molto panico nella popolazione, ma nessun danno.

Gli sgravi ai danneggiati dal terremoto

Roma, 30, ore 23.

Il *Tribuna* dice che il Governo, preoccupato dalle condizioni in cui si trovano i danneggiati delle Calabrie, dopo avere inviato disposizioni alle tre intendenze ed inviato circolari conformi alla necessità del momento, in relazione a quanto impone tassativamente la legge, provvederà quanto prima, stante la chiusura del Parlamento, con un decreto-legge da promulgarsi prestissimo, per concedere ai danneggiati quegli sgravi che furono accordati in simili occasioni e che più che mai urgono nella presente sventura.

La *Tribuna* si augura che nell'imminenza di questo atto governativo gli esattori delle Calabrie vorranno contemperare la esigenza della legge con quelle della pietà.

La mancanza dei vagoni.

Le forniture del materiale ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

Oltre a tutte le altre questioni ferroviarie che sono all'ordine del giorno, c'è anche quella della mancanza dei carri per il trasporto delle merci.

Genova urla, Foggia strepita, e da ogni parte sorgono acerbe lagnanze.

Anche Fortis si è dovuto occupare di questa questione, perchè nulla nulla che accada si deve far capo al presidente del Consiglio, il quale in questa faccenda dei carri ferroviari non è in grado di far nulla. Ma tutto in Italia serve per far perdere tempo alla gente. Questo guaio dei carri dura da molti anni ed è stata una vera colpa il non averci messo riparo. I ministri del tesoro si sono voluti levare il gusto di annunziare vistosi avanzi di bilancio e intanto hanno lasciato insoddisfatti bisogni urgentissimi. Il Governo ha seguito la linea di condotta di quegli agricoltori o proprietari che, piuttosto di spendere a tempo un centinaio di lire in migliorie indispensabili e fruttuose preferiscono di avere un minor reddito delle loro terre. La deficienza dei carri, che tanto nuoce agli esportatori di derrate, deriva da due cause: deficienza di materiale e cattivo assetto delle linee.

La deficienza è un fatto notevole, e si rivela ogni anno; non si è saputo e non si è voluto provvedervi a poco per volta, stanziando ogni anno una somma congrua per il rifornimento graduale dei carri.

E così siamo arrivati ad avere, per così dire, l'acqua alla gola. Non nuoce meno il male assetto delle stazioni: per la scarsezza dei mezzi di cui dispongono riesce loro molto malagevole rimandare indietro, dopo scaricati, i vagoni vuoti, e mentre tanti gridano pei carri, centinaia di questi rimangono inerti e fermi nelle stazioni. Talvolta la mancanza di un doppio binario trattiene un lungo treno di carri vuoti in una stazione; così tutti i servizi camminano male, stentati, fiacchi e non produttivi neppure della metà dei guadagni che dovrebbero dare.

Oggi sono andato per informazioni, ossia per sapere se e come si potrebbero evitare questi guai, ma le mie indagini hanno avuto un risultato molto mediocre. Mi è parso di capire che il comm. Bianchi non è uomo da rassegnarsi a questo stato di cose disordine, e che, pur troppo, lascerebbe il posto, ma non so se Governo e Parlamento avranno l'energia morale di provvedere in modo durevole.

Quando lo Stato assunse la direzione delle ferrovie si fece aprire un credito di 60 milioni, che furono dichiarati indispensabili, tanto per mettere in moto le macchine.

Allora si disse che per la maggior parte dovevano servire per spese di materiale mobile; pareva che tutto dovesse essere aggiustato, almeno per un certo numero di anni. Ma si seppe che dei 60 milioni 45 dovevano servire per pagare vecchi debiti.

Credo che Bianchi comincerà a chiedere che gliè li restituiscano, ma poi domanderà che sul bilancio dell'esercizio ferroviario prossimo si stanzi una somma per l'acquisto di materiale nuovo: in due o tre anni si può provvedere a quello che manca, tanto in carri, quanto in locomotive.

L'industria nazionale può dare ottocento carri all'anno e un numero adeguato di locomotive; e a me fu detto che questo appunto si vuol fare e si farà. Ma siccome la questione dovrà essere portata alla Camera. Dio sa quanti mesi ci vorranno prima che si possa arrivare ad una decisione, e se ci si arriverà nella sessione prossima.

Vi ho detto che la questione della mancanza dei carri dura da anni, ed io temo che ne passeranno altri assai prima che sia risolta.

S.

Il Consiglio dei ministri e ciò che non ha fatto.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Il *Capitan Fracassa* dice che il Consiglio dei ministri ieri non si occupò che dei provvedimenti riguardanti le Calabrie; non è esatto che si siano presi provvedimenti riguardanti il sindaco di Monteleone, Di Fraccia, non essendo ancora giunti al Ministero gli schiarimenti chiesti intorno ad alcuni atti attribuiti a detto sindaco. Non è nemmeno vero che in Consiglio fu deliberato un movimento di prefetti; fu deliberato invece che il ministro Finocchiaro-Aprile continui a rimanere in Calabria qualche giorno.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

La *Capitale* dice che il Consiglio dei ministri di ieri ha deciso di pubblicare il resoconto sommario di *quello che il Governo ha fatto in pro e vantaggio dei danneggiati del terremoto delle Calabrie.*

— Il *Papa ha ricevuto* il vescovo di Fort Wanie e di Incria.

L'onorevole Giolitti e la situazione parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 11.

Il *Messaggero* ha il resoconto di un colloquio di un suo redattore a Cuneo con un deputato amico di Giolitti. Questi ha detto che Marsengo-Bastia è fra gli amici di Giolitti il più disciplinato, e quel giorno in cui Marsengo si allontanasse da Fortis si avrebbe la facoltà di fantasticare sulla rottura Fortis-Giolitti.

Il detto deputato ha aggiunto che però la situazione attuale rimarrà immutata sino a che continuerà la politica iniziata da Giolitti. Giolitti, ha detto, si è allontanato dal potere, ma rimane arbitro della situazione. Egli vuole una politica sinceramente democratica quale fu da lui instaurata. L'intervistato continuò dicendo che Giolitti ormai è completamente ristabilito e che potrebbe riprendere le redini della cosa pubblica, ma è talmente persuaso della utilità della rimanenza al potere di Fortis, che preferisce rimanere in disparte, lungi dagli onori e dal lavoro snervante.

Di Galimberti disse che è personalmente, forse, ancora amico di Giolitti, ma politicamente vuole essere indipendente e lavora alla composizione di un gruppo Giunturco, gruppo che potrebbe costituire un elemento di controllo e uno stimolo a fare meglio.

Il redattore del *Messaggero* vide poi Giolitti che, interrogato sulla verità delle dicerie che mettono in dubbio la sua amicizia per Fortis, rispose: « Le mie dichiarazioni chiare ed esplicite che ho fatto prima, rimangono tali ». Giolitti aggiunse che, alla riapertura del Parlamento, egli sarà a Roma al suo posto; e siccome il redattore del *Messaggero* aggiunse: « A capo del Governo », Giolitti rispose: « Questo poi no. Ho passato i 60 anni di età, ho 40 anni di servizio, voglio prendere, come ne ho diritto, la mia giubilazione! Il lavoro faticoso del Governo mi aveva nauseato; ho bisogno di riposo e di tranquillità ».

Le grandi manovre navali.

Il Re ed il ministro della marina.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

La *Patria* riceve dal corrispondente della Spezia questo telegramma:

« Il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Brusati, giungerà alla Spezia domenica, alle ore 16 e scenderà direttamente in Arsenale. Poscia imbarcherà sulla regia nave *Messaggero* e ripartirà subito per la Maddalena, ove presenzierà alle grandi manovre navali.

« La cittadinanza prepara al Monarca una imponente dimostrazione d'affetto. »

L'on. Di Palma manda alla *Patria* dalla Maddalena:

« Il ministro Mirabello è partito stamane sul *Messaggero* per la Spezia, ove si recò ad incontrare il Re, che verrà qui a passare una grande rivista navale alla fine delle manovre. »

Come avvennero gli attacchi delle controtorpediniere.

Federico Di Palma dà notizie diffuse in una corrispondenza alla *Patria* del primo attacco delle torpediniere compiuto dal partito rosso e che riuscì a torpedinare la *Regina Margherita*, nave ammiraglia della squadra azzurra, e l'incrociatore *Coatit*. Il felice attacco fu fatto dai due cacciatorpediniere *Strale* e *Freccia*, il primo comandato dal capitano di corvetta Biglieri, il secondo dal capitano di corvetta Simonetti.

La manovra fu compiuta nel modo seguente: I due cacciatorpediniere, poco dopo il tramonto della sera del 27, uscirono dall'estuario, ed alla vista del nemico volsero molto al largo, mettendosi assolutamente fuori campo di vigilanza del partito avversario. A notte inoltrata poi i due cacciatorpediniere, girando, attaccarono alle spalle il nemico, e nell'oscurità uno dei due, lo *Strale*, seppe riccrcare la nave ammiraglia nemica, contro la quale lanciò utilmente il siluro, mentre il cacciatorpediniere *Freccia* riuscì a torpedinare il *Coatit*. L'on. Di Palma, che scrive in data 28 sera, avverte che un simile colpo di mano sarà ripetuto su più larga scala questa notte. E' questo il colpo di mano del quale diede notizia telegrafica ieri sera il Di Palma stesso e per il quale vennero torpedinate nelle navi del partito azzurro, fra cui la *Benedetto Brin*, la *Emanuele Filiberto*, e nuovamente la *Regina Margherita*. Di questo secondo colpo di mano ci dice i preparativi nella recente corrispondenza. Cinque squadriglie di torpediniere saranno messe in agguato lungo la costa in modo da poter giungere sul nemico i cacciatorpediniere, come nella notte passata, volgeranno al largo fuori della vista del partito avversario ed attaccheranno alle spalle la squadra che si tiene bloccata. Appena iniziato l'attacco, i cacciatorpediniere con segnali radiotelegrafici avvertiranno le cinque squadre delle torpediniere, le quali partendo successivamente per squadriglie, investiranno e circonderanno tutte le navi nemiche.

Le navi fuori di combattimento.

Federico Di Palma, telegrafa dalla Maddalena, alla *Patria*:

« La scorsa notte la cacciatorpediniera *Strale*, ha silurato la corazzata *Saint-Bon*, pare con felice successo. La *Freccia* ha silurato la *Garibaldi*, che pare però abbia messo fuori combattimento la torpediniera *N. 116*, del partito rosso. Stamane la batteria di Arbuticci ha tirato contro la *Garibaldi*.

La Direzione suscitare delle manovre ha confermato che sono state poste fuori combattimento le navi *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Vittor Pisani* ed *Agordat*, e si è riservato la decisione per la *Regina Margherita*, per cui si attendono i rapporti.

Il ministro francese Guillain a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 16:

Il ministro francese Guillain, accompagnato dal personale del Consolato, si è recato a Pompei e al Vesuvio, e stasera tornerà a Napoli.

Dopo il colloquio di Baden-Baden

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

Tittoni tornando da Baden-Baden si recherà a Racconigi, per riferire al Re i risultati del colloquio col cancelliere germanico De Bülow; quindi si recherà a Roma dove riferirà in Consiglio dei ministri.

Un commento inglese al viaggio di Tittoni a Baden-Baden.

Ci telegrafano da Londra 30, ore 3,5:

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino:

« Il mondo politico si rimette oggi soltanto dalla sorpresa cagionatagli dal viaggio dell'on. Tittoni a Baden-Baden per parlarvi al cancelliere tedesco. Il segreto fu così ben custodito che ieri stesso dopo l'avvenimento era impossibile ottenere qualche informazione al Ministero degli esteri.

« Queste precauzioni sono dovute al dispiacere che provò il Tittoni in questi ultimi tempi per la notizia inserita dai giornali che egli stesso per incontrarsi ad Aix-les-Baines con Rouvier. La stampa ufficiale non professa che opinioni vaghe quanto al significato dell'incontro di Baden-Baden. La stampa dell'opposizione paragona questa visita a quella che nello scorso ottobre l'on. Giolitti fece ad Amburgo.

« L'opinione degli uomini politici meglio informati si è che l'incontro di ieri non deve affatto essere paragonato a quello dell'on. Tittoni col conte Goluchowski a Venezia. L'on. Tittoni e il principe Bülow non si sono infatti mai visti. Quantunque il colloquio non fosse stato necessario da nulla, i due uomini di Stato profittarono certamente dell'occasione per porsi d'accordo circa la situazione generale d'Europa. »

I ritardi ferroviari oggetto di un'interrogazione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21.30:

Anche l'on. Melli ha presentato una interrogazione per sapere dal ministro dei lavori pubblici quali siano le cause per cui, dopo il passaggio delle ferrovie all'esercizio di Stato, hanno determinato un aumento costante e quasi normale nei ritardi dei treni, generando nel pubblico il discredito ed il malcontento verso lo Stato esercente, e per sapere quali efficaci rimedi intende adottare per fare cessare tali gravi disordini.

I libri di testo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Avendo alcuni provveditori degli studi espresso il timore che assai difficilmente le Commissioni provinciali per i libri di testo per le scuole elementari possano maturare il loro compito nel termine loro assegnato, data l'ingente quantità di libri che gli autori hanno presentato all'esame delle Commissioni stesse; il ministro della pubblica istruzione ha diretto ai provveditori degli studi una circolare, in cui dice che devo essere principale compito delle Commissioni provinciali esaminare anzitutto i libri nuovi e rifatti che dai maestri di ciascuna Provincia verranno proposti per il triennio 1905-908.

Esaurita questa prima parte, le Commissioni esamineranno i libri di resto presentati dagli autori, e per ciò, se sarà necessario, potranno prorogare i lavori sino all'ottobre. In tale caso sarà bene seguire l'ordine delle classi, attenendosi, almeno per le prime quattro, al criterio che i testi delle classi superiori abbiano, per ciò che riguarda la materia, uno svolgimento maggiore. Per il metodo e le disposizioni delle parti è però stabilito che non sono differenti dai precedenti, in modo che gli alunni, mutando libri, da una classe all'altra, non si trovino disorientati. I libri della prima classe, che non potranno essere esaminati immediatamente, lo saranno per il 1906.

Il ministro confida poi che ciascuna Commissione possa completare entro l'ottobre un elenco suppletivo dei nuovi libri di testo scritevoli di essere adottati nelle scuole elementari.

Il nuovo ordinamento delle forze cattoliche in Italia

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9:

Il *Giornale di Roma* pubblica che il nuovo ordinamento cattolico per l'Italia proposto dal conte Medolago Albani, da Torniolo e da Pericoli, incaricati dal Papa di riordinare l'azione cattolica in Italia, si istituirà in tre unioni. Prima sarà l'*Unione cattolica popolare italiana* con lo scopo di mutuo educazione, il progresso morale, civile e religioso del popolo Italiano. Gli scritti pubblicano almeno una lira all'anno; vi sarà un'assemblea di delegati nominati dai vari soci sparsi in Italia e la presidenza si comporrà di sei. La seconda unione sarà l'*Unione cattolica italiana delle istituzioni sociali economiche*. Quest'Unione sarà formata dal secondo gruppo generale dell'opera dei Congressi, avviata però gradualmente a forma elettiva. La terza unione sarà l'*Unione cattolica italiana delle Associazioni elettorali*; avrà gli scopi di riunire le Associazioni elettorali cattoliche esistenti per coordinare le opere, fare sorgere nuove Associazioni elettorali e raccogliere e determinare gli elementi del programma sociale che i rappresentanti cattolici dovranno propugnare nelle pubbliche amministrazioni.

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 11,25:

Stamane, dalle 9 alle 12, il Re ricevette le Giunte municipali di Caramagna Piemonte, di Santa Vittoria, di Alba; 32 rappresentanti delle Società operaie e militari di Carmagnola accompagnate dal consigliere provinciale Prospero Peyron; S. E. Marsengo-Bastia; il regio commissario del Municipio di Demonte conte Scarampi, gentiluomo d'onore della principessa Letizia; l'on. Lucca, col sindaco di Vercelli e il presidente della Cassa di risparmio; l'onorevole Villa, presidente del Comitato per le onoranze bicentenarie a Pietro Micca, coi vicepresidenti D'Oncieu de la Batie, on. Albertini e comm. Dumontel, e il segretario generale commendatore Adolfo Bona, i quali ultimi offrirono al Sovrano il volume dello storico Del Fen circa l'assedio di Torino del 1706, splendidamente rilegato in cuoio ed oro.

La regina Elena visita l'Ospedale di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 14,5:

La regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa di Trinità, in vettura scoperta da tre cavalli guidati, il solo stamane, alle ore 10, all'Ospedale civile, che visitò minutamente, confortando i malati e lasciando ai più bisognosi una cospicua elargizione. Ritornò al castello alle ore 11,30, acclamata dalla popolazione.

Idee, persone e cose

AMABILIA

Vi accorgete? Un lieve velo di pietà umana ricovre il cadavere di via Lauro-tina. Non una imprecazione nel popolo contro di lei, non una declamazione nella stampa. L'umile gente che la conobbe ne parla con dolcezza e con mestizia, e la cronaca che raccoglie la parola della vita par penetrata anch'essa della stessa mestizia e della stessa dolcezza. Non una pietra sulla povera donna due volte caduta, nell'orrore e nella morte. E la maledizione che si allontana da lei perseguita invece e raggiunge la viltà dell'uomo che rivelò per vendetta il triste secreto e la ferocia della femmina che, conosciuto il secreto, invei contro la vittima. Vi è sempre qualche cosa da apprendere dalle pure lezioni dell'anima popolare. E questa rivolta contro i due esseri che furono la causa esteriore della tragedia racchiuderà un grande insegnamento e l'insegnamento una profonda legge umana. Perchè scoprirà certe piaghe e rivelare certe colpe? Il mistero è la loro condanna, e la società non ha nulla a vedere oltre quel mistero. Qual'è la più grande gioia dell'amore? E' l'espansione: poter portare in giro, sotto gli occhi delle stelle e sotto gli occhi degli uomini, il proprio cuore e il cuore compagno. L'amore che ha bisogno delle tenebre è un amore in espiazione. Traverso i secoli, da Euripide a Racine, non vaga in pena l'anima di Fedra, che non può dire il nome della sua orrenda passione! Povera Amabilia! Anch'essa, come l'antica eroina, apparteneva ad una, come il poeta la chiama, *deplorevole razza*; e il suo oscuro peccato, più che sul ramo delle sue povere carni, fiorisce, si può dire, su tutto l'albero della sua famiglia in degenerazione. E anch'essa si sforzava di *nascondere al giorno una fiamma così nera*, perchè di istinto sentiva, come dopo la tragedia ha mostrato l'umile gentile di sentire coll'alto poeta del tempo antico e del tempo moderno, che essa non poteva godere del suo amore che fin tanto fosse rimasto occulto agli occhi del mondo. Ed è questo profondo senso di *pudore sociale* che, sopravvivente alla disperazione del pudore individuale, agli occhi del mondo la riabilita e la redime. E invoca sul galeottesco numero della sua tomba, con la pietà delle gonti, la croce del perdono.

L'ultima sua giornata fu tutta una giornata di offerta prima del sacrifizio a Dio, nel quale credeva, e alla società, della quale non si credeva più degna. Essa era stata, a quel che pare, quanto aveva potuto buona nella melanconia della sua vita, e della passione che la consumava portava i segni nel pallore del volto, nella gracilità della persona e nella stessa discretezza dei modi. Essa era signorilmente riservata e discreta, dicono le cronache. Che colpa aveva della sua orrenda passione? Il sangue è come il fiume: scorre nel solco che scava la natura. Ed essa discese, seguendo la corrente, fin negli abissi inconsapevolmente. Non acquistò coscienza di sè stessa e dell'orrore della sua passione che il giorno in cui sentì riaccusare quell'orrore nella parola di una femmina. In quella femmina era la società. Ed ella, più che paura, ebbe vergogna di se stessa dinanzi alla società — e piegò gli occhi per non vederla e fuggì per non sentirla.

Che poteva fare oramai la povera disgraziata? Distruggere il suo peccato non poteva più: il suo peccato l'aveva nel sangue, l'aveva nel cuore, l'aveva nell'anima. Negarlo era inutile. Rinnegarlo non era possibile. Sparire dunque: morire! *Muoio* — dice la lettera. — *col Padre mio consenso e con la felicità di trovarmi con lui.*

Qui è la carne che parla e che celebra la ultime sue nozze nell'infinito.

La vita è la morte per noi. Dannazione al delatore!

Ma qui parla lo spirito, parla la coscienza, parla, vorrei dire, la società. Vi è, in questa due ultime linee, un gruppo di idee e di sentimenti straordinariamente intensi e difficilmente districabili, tanto essi sono compenetrati, gli uni negli altri.

Vi è l'idea del sacrilegio, ma vi è anche il ricordo del piacere; vi è la paura dello scandalo, ma vi è anche il rammarico che, per quella paura, il piacere debba finire; vi è il sentimento della propria umiliazione morale, ma vi è anche lo sfogo contro colui che ha resa pubblica quella umiliazione.

Dannazione al delatore! — finisce la lettera. Terribile grido dell'istinto che ricorda; ch'è anti l'eco di *Francesca* dopo il racconto: *« Caina attende chi vita ci spense!»* Caina, la fossa dei traditori! La pallida e mesta figura del condannato si rileva per un momento con un fiero accento dantesco, — cioè, un accento di natura, perchè Dante non è che una fulminea personificazione della natura umana, — dell'inferno, del suo peccato; e prima di punirsi, ripensando al tempo lieto condanna per sempre all'infamia colui che per bassa vendetta di senso, la tradì e le rese impossibile la vita. Forte come la morte il suo peccato, se dopo di aver decisa la morte, dopo di aver temperata l'arma, dopo di essere stata genuflessa — lunghe ore dinanzi all'altare per chiedere perdono al suo Dio di quel che aveva fatto e di quello che contro il comando della Chiesa sarebbe andata a fare, ella volle darsi l'ultima gioia di ripetercelo e ricordarlo, confessandolo al mondo! Quante donne oneste non vivono di vergogna! Questa impudica, invece, se morì. Ma esaltando in sè stessa il suo amore, cioè l'argomento della vergogna.

Ma a questo punto non si può che fermarsi a piegare la fronte pensosa sulle deviazioni e le degenerazioni dei più puri sentimenti umani. Qual più puro sentimento di quello dell'amor fraterno? E qual meravigliosa varietà nelle manifestazioni di questo sentimento! « Che m'importa di mio marito! — diceva l'eroina greca. — Io difendo mio fratello. Un marito si trova sempre; ma il fratello, una volta perduto, non si ritrova più. »

« Sì, io lo vedo — dice l'Antigone di Euripide sull'alta torre di Tebe al vecchio che

gli mostra il fratello in lontananza, — ma lo vedo come un fantasma. Oh, potessi volare come una leggera nuvoletta fino a lui, e gettargli le braccia al collo. Com'è bello nella sua arma d'oro! Risplende come il sole nel mattino! » — Un'altra sorella piange e si dispera nei tempi subdemi per non potere più abbracciare il fratello, che la morte tiene lontano da lui: Eugenio de Guérin, sorella dell'autore del *Centauro*, di uno dei più perfetti stilisti della letteratura francese.

« La mia anima — si lamenta la solitaria sorella — vive nella tua tomba: interrata sepolta, in te, o mio amico! Come vivevo nella tua vita così io sono morta nella tua morte: morta ad ogni speranza, ad ogni felicità. Io avevo riposto tutta me stessa in te, come una madre nel suo figlio: io era meno sorella che madre ». E chi non ricorda l'esclamazione materiale dei fratelli Renan! Lei, Enrichetta, guida e conforto delle trasformazioni della coscienza religiosa: lui, Ernesto, ammonitore educatore.

« O cuor di sorella, — scrive l'autore della *Vita di Gesù*, — nel quale vegliò senza posa il dolce fiamma d'amore! Cervelli che fu la fede di un pensiero così puro! Occhi incantevoli, dai quali raggiava la bontà! Fine e delicate mani che io ho stretto tante volte! Io tremo d'orrore quando penso che voi siete cenere! »

Difesa, pietà, protezione, conforto, come infinite sono le forme che assume l'amore fraterno nella sua spirale, nella sua ascensione verso l'ideale!

Per quali vie, per quai follia si può precipitare da quelle memorie altezze giù, giù tra il fango e il sangue della tragedia di via Lauzentina!

Ahimè! la carne, l'infetta carne ... Io famiglio in putrefazione, qual cattivo conduttore per i sentimenti umani, per tutti i sentimenti umani, nessun escluso! E quali misterio nell'oscura notte della degenerazione che portano alle trasformazioni o alle deformazioni dell'essere!

Il braccio non può sollevare queste miserie. Ma la mente può comprenderle. E comprendere è compatire. Per questo la scienza è la migliore guida della giustizia e della pietà. Perchè non è mai troppa la pietà nel giudicare i deboli del senso o dello spirito che cadono lungo le vie della vita nell'errore o nel delitto.

Rastignac.

La visita dei congressisti all'Asmara.

Ci telegrafano dall'Asmara, 30, ore 12,40:

I membri del Congresso coloniale si recarono a visitare le miniere auripere di Medri e Zien, scendendo nelle grandiose gallerie sotterranee alla profondità di 90 metri. Si inaugurò pure solennemente, coll'intervento del governatore, delle Autorità e dei congressisti, la gara di tiro a segno.

La libertà provvisoria all'avv. Viola.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

La Corte d'Appello, con ordinanza odierna, ha concesso la libertà provvisoria all'avv. Vincenzo Viola, direttore del *Crispi*, e al suo redattore Raffaele Mezzetti, entrambi condannati dal Tribunale per millantato credito. L'ordinanza è così motivata: « Si concede perchè non concorrono nei fatti di cui si tratta speciali caratteri di gravità per rifiutare ai ricorrenti incensurati questo beneficio. »

La deliberazione fu presa contro le conclusioni del procuratore generale, che aveva chiesto la sospensione fino al giudizio d'appello e subordinatamente il rigetto della istanza, ritenendo che la libertà provvisoria concessa ai due condannati arrebbe intralciato la solleita definizione del giudizio d'appello.

Un pregiudicato ucciso da due presunti complici.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16,25:

Oggi un certo Pietro Tirinanzi, cinquantenne, venne trasportato all'ospedale perchè gravemente ferito di coltello all'addome. Interrogato dal giudice istruttore, disse che fu affrontato da due individui, i quali volevano 20 lire per un colletto in loro favore per poter fuggire essendo ricercati dalla Polizia. Il Tirinanzi si rifiutò. Allora uno di essi lo ferì. Dopo poco il Tirinanzi moriva.

La Polizia non crede al racconto di costui, il quale conosce notissimo ladro dove avere avuto rapporti con gli ignoti per qualche delitto. Il Tirinanzi fu condannato 27 volte per furti, ferimenti, spaccio di biglietti falsi, ricettazione ed altri reati.

La Polizia ha identificato l'omicida e il suo compagno.

Morte per morfinomania.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Stamane venne trovata morta nel suo appartamento in via della Scrofa la signora Elena Palladini, vedova del rev. Spinetti. La vecchia signora soffriva di nevrastenia e faceva grande uso di morfina. Ieri non fu vista uscire, ed alle sei di stamane la donna di servizio la rinvenne cadavere in mezzo alla camera da letto, ancora vestita con l'abito da passeggio. La morte, che si fa risalire alle ore 18 di ieri, è avvenuta per avvelenamento di morfina.

La signora, ch'era vedova di un alto impiegato, si trovava in ottime condizioni finanziarie.

Un padre che trasporta dall'America le ossa dei suoi figliuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20:

Venne arrestato allo scalo marittimo certo Giovanni D'Amato, da Cerato, reduce dal Brasile, ove si era trasferito colla famiglia. Egli perdette due figli per la febbre gialla. Non volendo lasciare in terra straniera le ossa dei figliuoli, il D'Amato le involò nottetempo dal Cimitero di Santos. In Questura fece il racconto pietoso delle sue disgrazie, meravigliando del suo arresto.

I Duchi d'Aosta in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 21:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti iersera a Wommonton. Il Duca e la Duchessa d'Orléans si recarono ad attenderli alla stazione. I Duchi d'Aosta rimarranno qualche tempo ospiti del Duca d'Orléans.

Gli sposi di Alfonso XIII.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,35:

Si riceve da San Sebastiano: Il Re ha fatto ieri, nel suo canotto automobile, una lunga escursione fino a Fontarabia, ove il suo arrivo ha prodotto una sorpresa generale. Il Principe delle Asturie e il generale Rondo l'accompagnavano. Una folla di curiosi era accalcata sul molo. Il Re sbarcò a più della scala dell'*Hôtel Miramar*, e per sfuggire ai curiosi e far loro uno scherzo, invece di entrare nell'albergo per la porta principale, entrò per la cucina, ove si può immaginare la sorpresa dei cuochi vedendo il loro Sovrano, che rideva assai del suo scherzo. Alfonso XIII passò quindi nella sala da pranzo, ove si dispensava a mettersi a tavola insieme al suo seguito, quando giunse il marchese di San Domingo, in villeggiatura a Fontarabia, che invitò subitamente dal Cimitero di Santos. In Questura fece il racconto pietoso delle sue disgrazie, meravigliandosi del suo arresto.

Stead sconfessato al Congresso di Mosca.

Un liberale inglese che fa il reazionario in Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 9.

Il rapporto di Stead, il noto direttore inglese della *Review of Reviews*, al Congresso dei zemstvos e dei Municipi di Mosca avendo fatto l'apologia della riforma liberale del 19 agosto, numerosi oratori hanno detto che il suo entusiasmo era il risultato della sua completa ignoranza delle condizioni della vita russa: e dimostrarono che il Governo ha fatto il liberale soltanto per cattivarsi il favore del pubblico estero, ma che continua ad incarcerare migliaia di persone. L'assemblea ha respinto all'unanimità le risoluzioni presentate dal signor Stead senza inutili.

In seguito ad un recente incidente al Congresso di Mosca, Stead ha pubblicato nella *Moskowskie Viedomosti* una lettera ringraziante il signor Grigmuth, direttore di quest'organo reazionario, della calorosa accoglienza che gli è stata fatta, ed ha espresso la sua soddisfazione di poter rinnovare, a trenta anni di distanza, la sua collaborazione in un giornale allora diretto dal grande pubblicista Katkow, il re del giornalismo.

Nuovi gasi nel Caucaso.

Parigi, 30, ore 8.

Notizie da Tiflis dicono che le comunicazioni tra Schuja e la stazione della ferrovia sono di nuovo interrotte. I viveri cominciano a difettare nella città, ed il pane manca affatto. Un convoglio di farina è giunto alla stazione, ma non può essere diretto sulla città perchè le vie sono infestate da bande di briganti e di tartari e la Polizia è impotente a respingerli. »

Lo stato di Baku dopo i massacri.

Pietroburgo, 30, ore 8.

Il delegato del ministro delle finanze, inviato a Baku, per rendersi conto dell'estensione dei danni cagionati dagli incidenti recenti, telegrafa che 1775 pozzi di petrolio sono distrutti, ecbe ne rimangono 1219. Sono Romani e Bibi-Eibat che soffrirono meno. Si considera questo fatto di buon augurio per l'industria petrolifera, perchè queste due sezioni, relativamente giovani, non hanno numerosi pozzi, ma sono ricchissimi.

Il fermento in Persia contro i russi

Pietroburgo, 30, ore 9.

Le ultime informazioni da Baku constatano la persistenza di una ostilità, che cagiona allarmi frequenti tra armeni e tartari, malgrado l'accordo intervenuto.

Ciò che poi impensierisce sono le gravi notizie di agitazione che giungono dalla Persia, sono ripercussione dei fatti del Caucaso. Viene infatti segnalato che a Mesched vi è una viva ostilità nei rapporti tra i sudditi russi e i musulmani, che sono molto più numerosi. Si teme che gli armeni possano correre pericolo. La situazione è tanto tesa che il Consolato russo consiglia ai sudditi esteri di lasciare la Persia.

Il saccheggio di una stazione russa

Pietroburgo, 30, ore 7.

Secondo informazioni da Mitau, la stazione di Marianoff è stata attaccata. Il capostazione e sua moglie sono stati uccisi. L'ufficio venne saccheggiato.

L'arresto di un procuratore anarchico in Finlandia.

Pietroburgo, 30, ore 7.

Si ha da Helsingfors, 29: « Un ex-agente di polizia, chiamato Ivanoff, è stato arrestato a Wasa, sotto l'imputazione di avere organizzato una esplosione presso la residenza del governatore.

Gli auguri cordiali scambiati da Guglielmo II e Witte.

Londra, 30, ore 8,15.

Mandano da Pietroburgo alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« Sono stato ricevuto da Witte. Egli si mostrò entusiasmato per l'accoglienza che gli riservò l'imperatore Guglielmo a Rominten. L'Imperatore gli avrebbe dichiarato: « Vi rendo gli stessi onori che ad una testa coronata; avete compiuta cosa veramente straordinaria e mi rallegro colla Russia di possedere un uomo come voi. Se i Monarchi avessero molti servitori così devoti si avrebbe una migliore opinione della Monarchia. »

« Witte si recherà a visitare lo Tsar a Bjoerkoe e tornerà con lui a Potchodf. »

Witte creato conte.

Pietroburgo, 30, ore 21,30.

Lo Tsar ha conferito a Witte il titolo di conte.

La liquidazione della guerra.

Londra, 30, ore 8.

Il corrispondente del *Globe* manda da Pietroburgo: « Corre voce che il generale Linievitch sarà elevato al grado di feld-maresciallo al suo ritorno in Russia. La flotta volontaria russa è pronta a trasportar merci da Odessa a Vladivostock; ma si ritiene di assicurare la consegna in un tempo determinato.

« Il servizio interno della ferrovia transiberiana sarà posto in vigore il 14 ottobre nuovo stile; 44 treni saranno posti in circolazione tutte le settimane, fra cui 8 treni diretti. Vi sarà quotidianamente un treno per la posta, uno per i viaggiatori e un treno misto.

« La notizia venuta da Mosca e riprodotta da alcune agenzie telegrafiche secondo cui il generale Stoessel sarebbe stato colpito da paralisi è priva di fondamento. »

La Francia aderisce alla Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Nel Consiglio tenuto all'Eliseo fu stabilito che la riapertura delle Camere è fissata al 30 ottobre. Rouvier ha reso conto dell'insieme dei negoziati sul Marocco e dell'accordo fra la Germania e la Francia; ed ha annunziato che la Francia aveva accettato in massima l'invito della Russia ad una nuova conferenza dell'Aja.

Loubet è ritornato a Parigi alle 8,30 ed è entrato all'Eliseo senza incidenti.

Le elezioni svedesi.

Ci telegrafano da Stoccolma, 30, ore 8:

Vi furono ieri le elezioni di 22 rappresentanti della seconda Camera. La Sinistra riportò ovunque vittoria: i socialisti guadagnarono due seggi. Il capo dei socialisti svedesi, Branting, fu rieletto.

I cattolici inglesi ricostituiranno il fondo dei culti francesi?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Il *Gil Blas* annunzia che si è fondata a Londra un'Associazione inglese per la costituzione del bilancio dei culti, destinato a sostituire ufficialmente non soltanto i sussidi dello Stato francese al bilancio cattolico, ma ancora quelli che devono trovare le Associazioni cultuali. Questa Società spiega a profusione opuscoli e circolari, in cui si dice che interessano 10,000 donatori di diecimila franchi ciascuno per formare un capitale sufficiente. L'opera è messa sotto la protezione delle più alte personalità inglesi e dei grandi nomi di Francia. Il Consiglio di amministrazione è composto di Robert Herbert, ex-ministro degli esteri, di Do Chamberlain, presidente della Peninsular and Oriental C°, Duff Miller, ministro plenipotenziario di New Brunswick. Il Comitato di patronato comprende il duca di Luynes, i conti di Lasa Cases, di Sesti, del ricevute della Villarmois, Urbain du Rhin e Julien de Narfon.

Congetture sulla crisi ungherese.

Dimostrazioni a Budapest.

Vienna, 30, ore 21.

Nell'udienza imperiale Czaky espose le sue opinioni circa la situazione in Ungheria. Czaky ritornerà alla sua villa a Szepes Minderit domani.

La crisi ungherese dà luogo a numerose combinazioni. La più verosimile è che il Gabinetto Fejervary sarà mantenuto. In questo caso la coalizione impegnerà la lotta ad oltranza contro di lui.

Budapest, 30, ore 21.

I partigiani della coalizione hanno avvertito la polizia che organizzano per il 3 ottobre una fiaccolata che passerà dinanzi al Club dal partito di Kossuth.

I socialisti hanno, da parte loro, significato la loro intenzione di organizzare nella stessa sera una fiaccolata il cui punto di destinazione sarà l'ufficio del giornale socialista *Vegyenek*, che è vicino al Club Kossuth. La polizia prende delle misure per evitare un conflitto fra i due campi avversi.

Il presidente della Camera dei magnati in udienza dall'imperatore.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 11:

L'imperatore ricevette in udienza particolare il conte Czaky, presidente della Camera dei magnati ungheresi.

Il conflitto greco-rumeno si fa più grave.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 15:

Mandano da Budapest alla *Neue Freie Presse*:

« Malgrado gli sforzi della diplomazia separata dei ministri d'Austria e d'Italia, il conflitto rumeno-greco si aggrava sempre più. Si conosce in Rumania il precedere del ministro di Grecia a Bucarest, signor Tousanis, che, di ritorno ad Atene, dichiarò in un'intervista che, per mostrare il suo dispregio verso la Rumania, non avrà lasciato alla Legazione di Bucarest che il portinaio.

« Al Ministero delle finanze di Bucarest sono fatti preparativi per denunziare il trattato di commercio colla Grecia concluso nel 1900. Le merci di provenienza greca la cui importazione in Rumania sarà vietata, saranno sostituite da merci turche. L'autorizzazione di aprire delle chiese sarà ritirata in molte Comunità greche in Rumania. »

La stato incoddisfacente degli affari del Panama.

Ci telefonano da Londra, 30, ore 7,10:

Il corrispondente del *Globe* a New York telegrafa: « Si dice di nuovo che la situazione degli affari del Canale di Panama sia lungi dall'essere soddisfacente. Dopo la conclusione del trattato con la nuova Repubblica del Panama, per cui gli Stati Uniti ebbero pieni poteri per affrettare i lavori del Canale, quasi 60 milioni di franchi furono spesi da una parte o dall'altra, e si fa osservare che tutto questo denaro ha lasciato ben poca traccia a Panama.

« Le rivelazioni fatte dal *New York Herald* or fa un mese furono più che comunemente dai corrieri che sono arrivati di poi. I lavori furono sospesi, e si afferma che un altro anno trascorrerà senza che vengano ripresi. Si dà come ragione di ciò il fatto che le Autorità concentrano attualmente tutti gli sforzi sul « compito gigantesco » dei lavori sanitari e della costruzione di abitazioni sane per gli operai e per coloro che li dirigono. Ciò sta benissimo, ma si fa notare che tutti questi lavori avrebbero dovuto essere fatti da molto tempo.

« Si dice pure che la decisione di comperare nel mondo intero tutto quanto è necessario per la costruzione del Canale è rimasta lettera morta. Si afferma che tale questione sarà discussa dal Congresso americano al principio della sessione, quantunque si facciano sforzi certe grandi influenze per impedire che si faccia troppa luce su questa faccenda. In generale gli americani sono molto disposti di questo stato di cose, poichè si sarebbe creduto che il Canale sarebbe stato rapidamente eseguito e affidato agli Stati Uniti. »

Misure di polizia pel viaggio di Loubet in Spagna

I repubblicani catalani.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 10,20:

Le Autorità di polizia presero misure eccezionali per la sicurezza di Loubet a Madrid. Gli appartamenti da abitare specialmente sono oggetto di una sorveglianza speciale.

Telegrafano da Barcellona all'*Heraldo* che i repubblicani progettano di ricevere la testa delle bandiere spagnuole, che avranno deciso di fare domenica, per farli collocare colla presenza di Loubet in Spagna.

L'arrivo a Parigi della salma di Brazzà.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

La salma di Brazzà è giunta alle ore 11,40 alla stazione di Lione. Il ministro Clémentel era rappresentato da un funzionario. Il capo gabinetto del commissario generale del Congo rappresentava il signore e la signora Gentil. La salma fu trasportata a Sous Clotilde, ove attenderà in un sepolcreto della chiesa i funerali, fissati a martedì, alle 10, ed ai quali assisteranno Rouvier e tutti i ministri presenti.

D'Annunzio e la cittadinanza svizzera.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7,20:

L'*Echo de Paris* riceve da Ginevra: « La notizia data dai giornali italiani che Gabriele D'Annunzio avesse chiesta la nazionalità svizzera per divenirne cittadino è smentita. L'Ufficio di naturalizzazione non ha ricevuto nessuna domanda di tal genere. D'altra parte, la legge federale esige dagli stranieri che vogliono farsi naturalizzare svizzeri un soggiorno in Isvizzera di due anni almeno.

La grave questione degli elettricisti tedeschi.

Centomila operai senza lavoro.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 10:

I padroni respinsero la domanda di arbitrato fatta dagli operai elettricisti: quindi oggi, sabato, tutte le officine di elettricità appartenenti alla ex-Compagnia saranno chiuse: 35,000 operai saranno senza lavoro. Pur respingendo l'arbitrato, i padroni accettarono l'idea di conferire nuovamente cogli operai sotto la presidenza di von Schulze. Si spera, senza per altro poterci contare, che gli operai accetteranno; senza di che le cose seguiranno il loro corso. Il numero degli operai che si troveranno costretti ad abbandonare il lavoro nelle officine metallurgiche e nelle officine di elettricità è superiore a quanto era stato detto: supera infatti i 400,000. Era stato detto pure che nei circoli socialisti si parlava dello sciopero generale. Il *Lokal Anzeiger* conferma una questa informazione.

I capi socialisti sono di parere che chiudendo le porte delle loro officine a 100,000 operai circa, gli industriali berlinesi forniscono una base eccellente per questa esperienza di sciopero generale.

Lo sciopero dei tranvieri di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 30, ore 9:

Nessun tranvia è uscito ieri. La giornata intiera passò assolutamente calma. Gli scioperanti rimasti ieri decisero di continuare lo sciopero e chiedono la creazione di una cassa pensioni come quella degli impiegati della P. L. M. Hanno fatto affiggere un manifesto al pubblico rendente il direttore responsabile della mancanza di tramvia. Il servizio di omnibus e cavalli sarà raddoppiato. Il direttore delle tramvie ha licenziato tutto il personale.

Una violenta tempesta sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Cannes, 30, ore 21:

Una violenta tempesta di grandine si è scatenata nella regione cagionando gravissimi danni ai raccolti dell'uva e delle olive. Per qualche ora la circolazione delle tramvie fu interrotta per il cattivo stato delle strade.

Opinioni sull'accordo franco-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 8,35:

E' notevole che la stampa si astiene affatto dal commentare l'accordo franco-tedesco per il Marocco. Soltanto la *Gazzetta di Colonia* pubblica uno dei suoi articoli interminabili, che in fondo non dice proprio nulla.

Il *Berliner Tageblatt* poi è limita ad osservare che il comunicato ufficiale tedesco è corredato in termini di una lusinghiera paradossale, così che è inutile di cercar d'indovinare che cosa contenga.

A proposito dell'accordo franco-tedesco, la *Gazzetta di Francoforte* dice: « Ben più importante che la conclusione del programma è il fatto che le relazioni della Germania e della Francia non soltanto non poterono essere turbate, ma si sono migliorate e consolidate. Le difficoltà della questione del Marocco non sono ancora completamente cessate: almeno furono nell'accordo piuttosto girate che superate. La conferenza si terrà, ma la sua riuscita è incerta.

« Il fatto che la Germania e la Francia sono pure ora d'accordo, permette di credere che precederanno d'accordo anche nella conferenza.

« I due consiglieri Revoil e Rosen si sono fatti fotografare a fato l'uno dell'altro; il che deve essere considerato come un doppio segno: una prova che le difficoltà furono sormontate e la promessa di un'intesa futura coronata da successo. »

***

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 8:

L'accordo franco-tedesco è stato accolto favorevolmente a Tangeri, ove da qualche giorno si attendevano le notizie con vivo interesse. La scelta di Algeciras come sede della Conferenza è assai bene accolta per la sua vicinanza col Marocco. La notizia della completa intesa del pacifico ha soddisfatto nei circoli finanziari e commerciali, ove si temeva una crisi in seguito al cambio elevatissimo della moneta.

***

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Il corrispondente del *Times* a Parigi dice che la imperfetta conoscenza che si ha del programma della Conferenza marocchina non permette di dire quali concessioni sono state fatte da una parte o dall'altra, ma il programma è imparziale non soltanto per la Francia e per la Germania, ma anche per le Potenze che non sono comprese nel gruppo ufficiale pubblicato ieri. Tutto quello che si può dire in mancanza di informazioni più estese è che una delle parti ha negoziato con spirito di equità e l'altra pure.

L'arresto di un servo che crea un dissidio fra Marocco e Stati Uniti

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7,30:

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri: « Un nuovo incidente è accaduto fra il ministro degli Stati Uniti e il Maghzen. Questi fece arrestare ed imprigionare un servo protetto americano senza avere avvertito precedentemente le Autorità americane, come lo regolano le convenzioni.

« Il rappresentante del Sultano a Tangeri rifiutò di dar seguito ai reclami del ministro americano che li ha inviati direttamente a Fez, eseguendo le sorde del Maghzen. Inoltre in tutte le città del Marocco si continua ad osservare la cattiva volontà costante ed affettata per parte delle Autorità marocchine. A Rabat, in particolar modo, il Pascià rifiutò di pregare ascolto ai reclami del console di Francia. Vengo informato che il ministro di Francia ha espresso che una lettera scorrifiana è stata letta nelle moschee per domandare l'appoggio delle tribù contro la Francia. Si fa un'inchiesta consolamentare prima di domandare ufficialmente spiegazioni al Maghzen interno al suo contegno nient'affatto amichevole verso la Francia. »

Il colera in Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 7:

Si constatarono ufficialmente nelle provincie della Vistola, dal 21 al 27 settembre, 47 casi di colera, di cui 25 mortali. In totale coi casi anteriori vi furono sinora 30 casi e 23 decessi.

***

Ci telegrafano da Varsavia, 30, ore 10:

Vi furono sinora 8 casi di colera, ma nessun decesso.

Il colera in decrescenza in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9,30:

Da 48 ore nessun caso di colera è stato segnalato nella provincia di Brandeburg. Il Moniteur dell'Impero segnala un caso a Breslavia, ma in via di guarigione. Si annuncia che un caso di colera asiatico si è manifestato nell'ospedale di Brandeburgo. I due casi sospetti di cui si parlava ieri a Berlino non vennero confermati. Non si constatarono i malati fino alle conclusioni dell'esame batteriologico.

Un automobile tratto da otto cavalli.

I divieti svizzeri

e lo stratagemma d'un milionario americano

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 24:

Mandano da Ginevra che un magnifico automobile, stranamente tirato da otto cavalli e 12 uomini, col tenente signor Rockefeller, figlio del famoso miliardario americano, sua moglie, due amici, lo *chauffeur* ed un garzone, giunse ieri all'*Hôtel du Mont Blanc* a Martigny. Sembra che il Rockefeller sia partito da Chamonix per Martigny attraverso la strada della Tête Noire, ignorando essere gli automobili vietati nel Vallese. Arrestato alla frontiera, al villaggio di Chatelard, dove il gendarme rifiutò di permettere che l'automobile continuasse a procedere a mezzo del suo motore, il milionario prese la cosa in ischerzo e combinò lo stratagemma del tiro dell'automobile per mezzo di cavalli e di uomini.

Dopo aver pagato una buona multa Rockefeller invitò il gendarme ed i dodici uomini ad un lauto pranzo.

Navigazione.

La *Stefani* ci comunica:

New York, 28 — Il *Città di Torino* (Veloce) è partito per Genova.

Colon, 28 — E' giunto ieri il *Centro-America* (Veloce).

Trinidad, 29 — Il *Città di Genova* (Veloce) è partito ieri per Genova.

Las Palmas, 28 — Il *Duca di Galliera* (Veloce) ha proseguito per Buenos Aires.

Orribile morte d'un operaio piemontese.

Ci scrivono da Savona, 29:

Il giovane operaio elettricista Giuseppe Guasco, di anni 24, nativo di Mondovì, mentre era intento al lavoro presso lo stabilimento della Società Siderurgica, venne investito e orribilmente schiacciato da un carrello elettrico in movimento. E come se ciò non bastasse, egli precipitava al basso, battendo del cranio sopra un macchio di rottami di ferro. Venne raccolto dai compagni freddo cadavere. Alla triste notizia venne sospeso il lavoro.

Quest'oggi, alle ore 16, ebbe luogo l'accompagnamento funebre a cui partecipò la Direzione dello stabilimento e più di 4000 operai.

L'imponente e commovente corteo era preceduto da un Banda musicale. Molte ricche e splendide corone mandate dalla famiglia, dalla Direzione, dai compagni di lavoro e dagli amici.

Schiacciato fra i respulsori.

Ci scrivono da Verona, 29:

Ieri sera, alla stazione di Gavirate, mentre il macchinista Ettore Giovanni, nativo di Salonia, era intento ad agganciare due vagoni, venne schiacciato fra i respulsori dei medesimi.

In grave stato venne subito trasportato all'Ospedale di Cittiglio.

Ne avrà per circa due mesi, salvo complicazioni.

Leggete in quinta pagina

Pane Quotidiano.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 30, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

Corpo di Stato Maggiore.

Sirtori Giacchino, colonnello comandante il 23o reggimento fanteria, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cima Felice, tenente nella Legione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi Guido, tenente nella Legione di Milano, è collocato in aspettativa per soprannumero dall'impiego.

I seguenti ufficiali sono nominati al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1o ottobre 1905:

Arabò Carlo, capitano nella Legione di Bologna; Viti Paolo, capitano nella Legione allievi; Armandi Luigi, capitano nella Legione di Milano; Vattani Alessandro, tenente nella Legione di Napoli; De Boni Antonio, tenente nella Legione di Verona; Bruni Tommaso, sottotenente nella Legione di Bari; Ricca Salvatore, sottotenente nella Legione di Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Nelli Angelo, capitano di fanteria in aspettativa a Vinzaglio, è richiamato in servizio presso il 9.o reggimento bersaglieri — Carla Gio. Battista, capitano nel 63.o reggimento; Martini Costantino, capitano nel 3.o regg.; Rossi, capitano nell'81.o regg.; Padda, capitano nell'8.o bersagliere, sono collocati in posizione ausiliaria — Bianchi Secondo, capitano nel 72.o regg., è collocato in aspettativa per un anno — Bigotti Bruno, capitano nel 72.o regg.; Costamagna Lodovico, capitano nel 1.o regg. fanteria, sono collocati in aspettativa per due anni; Giannone Cesare, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 7.o regg. fanteria — A Marzec, sottotenente in aspettativa a Susa, è prorogata l'aspettativa stessa per altri sei mesi — Sapelli Alessandro, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio presso il 20.o regg. fanteria — Pesce Alessandro, capitano in aspettativa speciale a Fabriano, è richiamato in servizio presso il 79.o reggimento.

Borghi Giovanni, capitano in aspettativa a Mantova, è richiamato in servizio presso il 93 regg. — Sapoli Alessandro, capitano nel 20 fanteria, a disposizione del Ministero degli esteri, è trasferito nel Corpo delle truppe coloniali d'Africa — Maliani Emanuele, capitano nel 21 reggimento, è collocato in aspettativa per un anno — Nelli Angelo, capitano nel 9.o regg. bersaglieri; Conti Francesco, capitano nel 62 fanteria, sono collocati in aspettativa.

Gli ufficiali inferiori di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'agosto 1905, sono promossi al grado superiore quinquennale dello stipendio dal 1.o settembre 1905.

Venezia Gennaro, capitano applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Messina, è esonerato da tale carica ed è trasferito al 22 fanteria.

De Martini Carlo, capitano nel 38.o reggimento, è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Messina — Rossi, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Ravenna, è esonerato da tale carica ed è trasferito al 70.o fanteria — Barboni Giuseppe, capitano nel 21.o regg., è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Padova — Garzone Giovanni, capitano nel 84.o regg., è nominato applicato di stato maggiore della Divisione militare di Ravenna — D'Alessandro, capitano nel 73.o regg., è trasferito al 21.o id. — Castaldi Achille, capitano applicato di stato maggiore al Ministero della guerra, è esonerato dalla detta carica e trasferito al 9.o regg. bersaglieri — Cantù Giuseppe, capitano presso la Scuola Militare, è trasferito al 7.o bersaglieri — Ponte Di Pino Gaetano, capitano nel 46.o fanteria, è trasferito al 72.o id. — Gallitelli Domenicangelo, capitano nel 23.o fanteria, comandato in servizio al Corpo di Stato Maggiore del XII Corpo d'armata, è trasferito al 62.o fanteria, continuando comandato come contro — Bertinelli Valentino,t enente nel 13.o fanteria, è trasferito al 41.o id. — Francesconi Alberto, tenente presso la Scuola militare, è trasferito all'11.o regg. bersaglieri, continuando ad essere comandato presso la detta Scuola — Silvestrini Gherardo, tenente presso la Scuola militare, è trasferito al 28.o fanteria — Pentana Giuseppe, tenente presso la Scuola militare è trasferito all'80.o regg. — Nicoletti-Altimari Carlo, tenente nel 10.o fanteria, è trasferito al 45.o id. — Babbini Ezio, tenente nel 35.o fanteria, e Alberti Riccardo, tenente nel 21.o regg., sono trasferiti alla Scuola militare — Marazzina Alberto, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è comandato alla Scuola militare.

I seguenti ufficiali, in eccesso dei quadri di guarnigione, sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato:

Bettoni Alessandro, tenente-colonnello del 19 fanteria, trasferito all'89 id.; De Curtis Giuseppe, tenente-colonnello del 20 fanteria, id. al 22 id.; Rossi Luigi, tenente-colonnello del 21 fant., id. al 51 id.; Dalfino Nicola, tenente-colonnello del 27 fant., id. al 33 id.; Castelli Domenico, tenente-colonnello del 28 fant., id. al 34 id.; Melchior Claudio, tenente-colonnello del 33 fant., id. al 28 id.; Tucciotti Vincenzo, tenente-colonnello del 34 fant., id. al 27 id.; Baldini, tenente-colonnello del 35 fanteria, id. al 40 id.; Vespignani Ettore, tenente-colonnello del 36 id., id. al 39 id.; Gherardini, id. del 39 id., id. al 36 id.; Lavalle, id. del 40 id., id. al 35 id.; Binna, id. del 41 id. al 47 id.; Gigio, id. del 42 id., id. al 58 id.; Gandelli, del 51 id., id. al 21 id.; Destino, del 57 id., id. al 41 id.; Giulimi, id. del 58 id., id. al 42 id.; Belluzzi, id. dell'89 id., id. al 19 id.; Cerasi, id. del 90 id., id. al 20 id.; Angeli, id. dell'8.o bersaglieri, id. al 9.o bersaglieri; Maltini, del 9.o bersaglieri, id. all'8.o id.; Sanetti, capitano nel 19 fanteria, trasferito all'80 fanteria; Basteri, id. nel 20 id., id. 20 id.; Pagliacci, id. nel 21 id., id. al 51 id.; Barettin, id. nel 22 id., id. al 52 id.; Gergalli, id. nel 27 id., id. al 33 id.; Sarli, id. nel 28 id., id. al 34 id.; Pilo, id. nel 35 id., id. al 22 id.; Matteucci, id. nel 36 id., id. al 27 id.; Ruffo, id. al 35 id., id. al 40 id.; Del Vecchio, id. nel 36 id., id. al 39 id.; Marani, id. nel 40 id., id. al 35 id.; Tola, id. nel 41 id., id. al 57 id.; Tallandini, id. nel 42 id., id. al 58 id.; Amarcetti, id. nel 51 id., id. al 21 id.; Raimondi, id. nel 52 id., id. al 22 id.; Poccia, id. nel 57 id., id al 41 id.; De Ritis, id. nel 58 id., id. al 42 id.; D'Alessandro, id. nell'89 id., id. al 19 id.; Piano, id. nel 90 id., id. al 20 id.; De Cesare, id. nell'8.o bersaglieri, id. al 9.o bersaglieri; Di Maria, id. nel 9.o bersaglieri, id. all'8.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Visconti di Modrone Giovanni, tenente di cavalleria in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Genova* (Le) — Colli di Felizzano Vittorio, capitano nel reggimento lancieri *Montebello* (8.o); Luci Marco, capitano nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* (10); Martignoni Francesco, capitano nel reggimento lancieri *Montebello*, sono nominati al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o ottobre 1905 — Marsengo Maurizio, tenente nel reggimento lancieri *Piemonte Reale* (2.o), è comandato alla Scuola di guerra — Samuia Davide, tenente nel reggimento lancieri *Firenze* (9.o); Asinari di Bernezzo Eugenio, tenente nel reggimento cavalleggeri *Foggia* (11), cessano di essere comandati alla Scuola di guerra — Micchi Giuseppe, tenente nel reggimento lancieri *Aosta* (6.o), ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Stevani Francesco, comandante la Divisione militare di Novara, è esonerato dalla detta carica.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono comandati, nella qualità per ciascuno indicata, al corso complementare di equitazione di compagnia a Tor di Quinto. Tale corso si dividerà in due gruppi, della durata rispettiva dal 15 ottobre al 20 dicembre 1905 e dal 10 gennaio al 15 marzo 1906:

Direttore del corso, maggiore Adolfo Coulon, della Scuola di cavalleria.

Ufficiali istruttori: Cattori, capitano della Scuola di cavalleria.

Aiutante maggiore: Grilz-Rodoli, tenente della Scuola di cavalleria.

Ufficiali istruttori: Scarzi, tenente della Scuola di cavalleria; Bolla, tenente della Scuola di cavalleria; Averbo, tenente della Scuola di cavalleria.

Comandante il distaccamento palafrenieri: Manfroni, tenente della Scuola di cavalle

nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del 1903 e settembre 1900, sono nominati rispettivamente al secondo ed al primo aumento quinquennale dallo stipendio dal 1.o ottobre del 1905.

Romeo, capitano presso la Scuola Militare, è trasferito alla Direzione del genio di Messina — Tirabuschi, tenente nel 4.o genio, è nominato nel Ministero della guerra, è comandato alla Direzione del genio di Messina — Fulin Alberto, capitano nel 3.o genio, comandato a frequentare il corso di elettrotecnica, presso il Museo Industriale di Torino, cessa di essere comandato come sopra.

PERSONALE PERMANENTE DI DISTRETTO.

Lomellini Leone, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Cuneo — Falletti, capitano del Distretto di Treviso, è collocato in congedo provvisorio.

CORPO SANITARIO.

A Iervellino, tenente medico in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per dieci mesi, a Napoli, è prorogata l'aspettativa per un altro anno — Gualdi, capitano medico presso il 31.o fanteria, e Marini, tenente medico presso il 5.o cavalleggeri *Padova*, sono assegnati al corso biennale d'igiene presso la Scuola di applicazione di sanità militare — Sireci, tenente medico presso l'89.o artiglieria da fortezza, Burli, tenente presso l'89.o fanteria, Sella, tenente presso il 60 fanteria, Terra Abrame, tenente presso il 5.o fanteria, sono comandati alla Scuola d'applicazione di sanità militare.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Colecchi, maggiore commissario presso la Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (Sezione di Genova) e Cantoffani, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (comandato al Ministero della guerra) sono nominati al primo aumento quinquennale di stipendio.

CORPO CONTABILE

Magni, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali vari (comandato al Ministero della guerra), Barale, capitano contabile al Distretto di Bologna, Baldini, capitano contabile nel 15.o artiglieria da campagna, sono nominati al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o ottobre 1905.

Capello, maggiore contabile al Comando degli stabilimenti militari di pena, è trasferito alla Direzione del Commissariato di Bari — Chiari, maggiore contabile presso la Direzione del Commissariato di Bari, è trasferito al Comando degli Stabilimenti militari di pena.

CORPO VETERINARIO.

Loggno, capitano veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Firenze*, è ammesso al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o ottobre 1905.

PERSONALE INSEGNANTE.

Tagliaferri Federico, maestro di scherma presso l'Accademia militare, è trasferito al Collegio militare di Napoli.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Bevelli, tenente d'artiglieria del Distretto di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età.

SPORT

CICLISMO.

L'ottava gara per la Coppa del Re.

I concorrenti.

L'automobilismo, le sue velocità, i suoi campioni hanno in breve tempo conquistata la folla dello *sport*, distraendola dal campo ippico e togliendola dal velodromo ciclistico. Le corse di automobili hanno destato grande entusiasmo, e noi abbiamo presenziando all'arrivo della gara per la Coppa Florio, assistito nuovamente a quello spettacolo popolare che dieci anni addietro registravano in occasione delle grandi prove dello sport ciclistico.

I campioni della pista, i cosidetti *stayers* della bicicletta, hanno preferito la velocità dei piccoli motori al bruno battuto ogni record colla motocicletta; altri forti pedalatori hanno rinunciato allo sport ciclistico prendendo a guidare le macchine gli automobili di grande potenzialità.

Le velocità ciclistiche scompaiono di fronte a quelle della nuova macchina a motore, destino minore interesse tra la folla dei velodromi, la quale, disertando dal primitivo campo sportivo, prende viva parte allo svolgimento di una gara meccanistica.

Ma non si può dire con ciò che la gara ciclistica sia stata del tutto abbandonata dai suoi sportsmen. Si chiudono i battenti dei velodromi, si distruggono le piste: noi non assistiamo più allo spettacolo degli atleti professionisti e la gara ciclistica assume la sua primitiva forma.

Per le più ampie strade della penisola tracciate ampiamente e gruppi veloci i nostri migliori dilettanti. Come all'estero, così in Italia, tre importanti prove di resistenza sono annualmente organizzate. Esse riportano nel nord e nel sud dell'Italia grande successo, ed i campioni che vi partecipano danno prova di coraggio e resistenza migliorando ogni vecchia *performance*.

Organizzatori di queste grandi prove sono oggi gli stessi vincitori di dieci anni addietro.

Dopo l'entusiasmo e risveglio della corsa pura ciclistica della stagione, l'ottava gara per la Coppa del Re, che l'Unione sportiva milanese organizza sul percorso Alessandria, Tortona, Voghera, Pavia, Lodi, Crema, Mozzanica, Treviglio, Milano (chilometri 176). Uno sguardo agli organizzatori.

Troviamo un vero gruppo di campioni che ci ricordano tutta la storia dello *sport* ciclistico italiano, e sono il cav. Cavanoghi, Rinaldo Buni, Gian Fernando Tommelli, Mario Brazzone, Gilberto Marker, dott. Galbiani, Giuseppe Vigorelli.

Mentre all'estero, dopo il giro di Francia e la Bol d'Or, oggi avrà luogo la corsa internationale Bruxelles-Roubaix, alla quale parteciperanno i grandi campioni della strada, quali Van der Stuft, Bartigane, Trousselier, Samson, Passerieu, Pottier, Chauvet, Beaugendre, Cornet, ecc., in Italia dopo la corsa nazionale dei 500 chilometri, vinta dal Gerbi di Asti, e la corsa XX settembre, in cui trionfò il Paresi di Milano, si svolgerà una nuova grande prova di resistenza. Pochi, ma ottimi saranno i concorrenti. Ce lo dice il seguente elenco degli iscritti:

Ganna Luigi, Milano; Signorelli Luigi, Mede; Turini Roberto, id.; Giubbi Carlo, id.; Gaioni Mario, Milano; Albini Darino, id.; Gazzaniga Luigi, id.; Parisi Eleuterio, id.; Danesi Roberto, id.; Brambilla Cesare, id.; Conti Carlo, id.; Passerelli Francesco, id.; Passerelli Ugo, id.; Romieux Roberto, Genova; Miraccelli Ferruccio, id.; Aymar Giovanni, Torino; Chiodi Luigi, id.; Mistretta, Alessandria; Pizzochero E., id.; Cunialo Giovanni, id.; Pesavini, id.; Remondino Massimo, id.; Libero Giovanni, Casale; Feretti, id.; Turco, Genova; A. Malagnoli, id.

V. G.

ALPINISMO.

Un nuovo rifugio alpino.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 17:

Per cura della Sezione veneziana del Club Alpino Italiano si è inaugurato un nuovo rifugio al passo di Coldai.

Il passo di Coldai unisce le due vallate del Cordevole e del Mis, presso Allegho la prima e presso Pecol la seconda.

Il rifugio venne denominato «Coldai», e servirà, oltre a facilitare l'ascensione della modesta cima del Coldai (m. 2300), anche ad incoraggiare la salita di prima ordine del monte Civetta (m. 3228), mediante sentiero che verrà tracciato dalla suddetta sezione.

La posizione scelta (m. 2150) domina tutta la vallata di Zoldo ed il rifugio fa bella mostra di sè, visto da tutti i centri popolosi di Zoldo Alto e cioè Pecol, Mareson, Pianon, Dont ed il villaggio più alto del Veneto, quasi m. 1500. Possono ivi alloggiare più piccole frazioni, oltrechè presso Forno di Zoldo (Zoldo Basso).

Il nuovo rifugio sorge sul versante sinistro del Coldai, a piedi tornati dalla famosa che scorrono il ghiaccio di questo nome. Trattasi di una bella costruzione in due piani, i di cui locali interni hanno le pareti foderate di legname.

L'alcalato che l'ospitalità del rifugio farà annoverare il numero degli alpinisti che valicheno il Civetta, si è pensato di dare al medesimo modesta ampiezza, mandolo di quattro dormitori, di un refettorio e di tutte quelle altre esigenze che possono essere tanto utili a quelli che si avvingono a salire le Alpi.

(N. d. R.)

Quel che fa Tullio Murri in carcere.

Un colloquio con un compagno di cella.

Riceviamo da Biella questa interessante intervista che il pubblicista Aristide Massaero e l'avv. Rosco, della *Tribuna Biellese*, hanno ottenuta da Mario Casalini, che a Torino dal 14 al 26 agosto fu compagno di carcere di Tullio Murri.

Mario Casalini è un giovane alto, dalla barba bionda, dalla figura un po' tribunizia, pieno di cortesia, sebbene molto riottoso a lasciarsi intervistare, avvezzo dei tranelli che la nostra perfida giornalistica gli tendeva, e geloso di ogni notizia. Egli è uscito dal carcere il 26 corrente, dopo di averci scontati dodici mesi per reato di stampa, essendo egli redattore capo del giornale socialista *La Campana*, di Varallo.

Fra amici e *inter pocula*, non sospettando l'intervista mostra, cominciò a parlare e a rispondere alle nostre domande.

— Quando ha conosciuto il Murri?

— Lo occupava la cella N. 5 della sezione settima del carcere. Tullio occupava la 17. Io lo vedevo passare di frequente. Ero molto curioso di conoscerlo e per il delitto da lui commesso e per la notizia che dai giornali taluno poteva desumere e per la fama di grande bontà che godeva fra i carcerieri. Poi il giorno seguente alla sentenza fui messo in sua compagnia per ascergli di conforto e di sollievo.

— Quale fu la sua prima impressione?

— Veramente in di lui aveva un triste preconcetto: ma al mio entrare in quella misera cella larga tre piedi e lunga cinque, il vederlo agitato e dolorante, e sbigottito tanto ai miei conforti, scoppiante in lagrime alla domanda: «Come va?», mi commosse non poco. Egli andava ripetendo continuamente: «Io settenario vedi questa sentenza di trent'anni purchè fossero liberi gli altri». E poi, parlando ancora della condanna, diceva testualmente: «L'unica cosa che mi piaccia del verdetto è che mi abbiano attribuito il furto, il che dimostra quanto i giurati siano lontani da una giusta estimazione del mio fallo.»

— Teme egli del Naldi o del terzo complice?

— Affatto. Nega l'esistenza di questi e dice di non temere alcuna dichiarazione del Naldi. Del resto, egli manifesta una certa (e ne devo nutrire molta) fiducia nella Cassazione e stima sufficienti i motivi addotti per il rinvio.

— Si lagnava mai del trattamento carcerario?

— A Torino no. Egli è molto paziente, e non è nervoso come in generale tutti i detenuti, tanto che i carcerieri ne discorsero un gran bene. Ma di Bologna si lagnava: era stato trattato male, non per colpa del direttore, molto gentile, ma del capo-guardia e per ordine dello Stannazi. Raccontava che il vitto recatogli da casa gli veniva lanciato colle mani, chè sulla carne si vedevano l'impronta delle unghie; che per molti mesi fu privo di carta, penne, libri; che le lettere di sua madre gliele facevano leggere tenendogliele dinanzi agli occhi e portandole via appena lette. Il ricordo di questo lo irritava altamente, per le eccessive misure di sicurezza prese contro di lui come contro un essere pericoloso.

— E dopo della vostra conoscenza come passavate il tempo?

— Spesso infantilmente: per dimenticare i nostri dolori giocavamo con una palla di stoffa: di frequente facevamo lunghe partite a dama. Tullio era in condizioni di estrema sensibilità e malessere. Una volta, per una mossa, alterammo, e io, ve lo confesso, per il sorrossino che mi derivava dal pensiero della prossima liberazione, ero un po' eccitato: gli risposi vivamente. Ma quale fu la mia meraviglia nel vedere due grosse lagrime bagnargli le gunece e nel vederlo gettarsi fra le mie braccia singhiozzante!

— E sulla sua delle sue occupazioni giornaliere?

— Quanto alle letture, in principio della sua prigionia leggeva libri di filosofia: Platone, Sant'Agostino, la Bibbia ed altri testi di storia antica. Poi ebbe un periodo in cui si sentì trascinato alla poesia, e lesse Victor Hugo, Lamartine, Heine. Egli mi si mostrava entusiasta di Platone, e mi andava ripetendo questa frase: «A chi legge le opere di Platone sembra che il cervello s'ingrandisca straordinariamente.» E si doleva commosso profondamente da quel punto del Fedone, in cui si tratta dell'immortalità dell'anima. Poi le stancarono i viaggi e le opere ascetiche. Sant'Agostino Segneri, Bonomelli. Sopratutto Châteaubriand: *Le génie du Christianisme*, che egli giudicava superiore ad ogni libro di misticismo e di fede. Ogni giorno poi si alleggeriva con la lettura del libro *De imitatione Christi*, di autore ignoto.

— A proposito, quali sono le sue idee religiose?

— Egli crede fermamente in Dio. Si meglia contro coloro che vollero insinuare sulla sua conversione religiosa, derivata e avvenuta durante la prigionia. E, a prova del suo asserto, mi rimembra che i compagni una volta avevano cercato di combattere sulla *Squilla* la religione, come credenza, egli assunto. Tornato, aveva fatto cessare quella campagna contro la religione, come dottrina e come principio di fede.

— E nulla produsse in questo lasso di tempo?

— Oh! molto. Ha composto un romanzo, intitolato: *Dopo la morte*, romanzo a base storica, riproducente scene svoltesi del secolo XIII; numeroso gruppo, di cui molte umoristiche; e a questo proposito mi raccontava che nel rileggerle aveva accessi di ilarità, che poi lo lasciavano in uno stato di tristezza e di abbattimento maggiore.

— Quali erano i suoi rapporti ultimi colla famiglia?

— La madre veniva spesso a trovarlo. Una volta ritornò al solito colloquio, ed egli, che l'attendeva ansiosamente, ebbe una crisi di lagrime. Il padre prima della sentenza gli scriveva di rado. Poi, dopo il verdetto, ricominciò a scrivergli, e in questa lettera, che io possiedo, gli diceva: «E fino a pochi giorni fa il mio cervello era sempre soggiogato da questa domanda: «Com'è che Nino, volendo il bene, la fatto del male?» Io aspettava la risposta da me, non da te; perciò non potevo scriverti. Dopo che t'hanno condannato, come se in te fosse una delle nature più malvagie e uno dei maggiori pericoli per la società, il mio cervello si rimescolò, corse un'altra direzione. Immaginatto l'aver visto come è fatto l'ingenuo dell'insensibilità di coscienza mi ha ricollegato più strettamente a te, che hai giudicato male e hai mostrato un difetto di certi sentimenti e un eccesso di altri: ma insensibilità di coscienza, no.»

E una volta, siccome io gli domandava dei figli di Buonarotti, mi disse che egli non li aveva mai portati a passeggio, perchè li amava tanto, che se alcuno avesse fatto loro il minimo affronto, fosse pure pestati i piedi, egli non si sarebbe più ritenuto responsabile delle proprie azioni. E mi diceva anche di un fatto strano occorsegli. Vi fu un periodo in cui egli, nel sonno, era assalito da incubi, e la notte sognava quei due fanciulli o li vedeva annegarsi, invocanti il suo aiuto. I bambini erano allora ai bagni; quando gli giunse per cartolina la notizia che erano in mare di persona fidata, cessarono alquanto i sogni tormentosi; ma tratto tratto l'incubo ritornava, ed egli si svegliava d'improvviso, soffocato, urlando nella notte.

Io di lui ho preziosi documenti e rari aneddoti, e in ottobre pubblicherò un libro: *Un anno di conversazione con Tullio Murri*, che spero riuscirà interessante.

— E di politica non parlavano mai, avendo le stesse idealità politiche?

— Non molto di frequente. Una volta egli mi disse di aver letto il libro di Tolstoi: *Il regno di Dio è in noi*, ove l'autore espone la teoria che non si deve resistere al male colla violenza; ed io a lui, che aveva tanto la forza, domandai il suo giudizio su quella teoria. «La teoria sviluppata nel libro mi fa pensare, e forse se avessi potuto leggerlo prima, credo che avrebbe esercitata grande influenza su di me, come la scrività ora, facendomi pensare con maggiore serenità.»

Murri quando era libero era irredentista all'eccesso, tanto da segnare una guerra coll'Austria. Quando si trovò a Ravecchia però un dolore perchè gli dispiaceva essere prigioniero per reato comune là dove egli aveva segnato la prigionia per causa politica. E quando fu trasferito in Italia, per avendo le manette troppo strette, non volle lagnarsi, e ai gendarmi italiani che ad Ala gli chiedevano perchè non si era lamentato, rispondeva: «Trattandosi di agenti austriaci, non ho voluto chieder nulla.»

— E come stava di salute?

— Ottimamente di fisico. La sua forza è il suo primo vanto, e spesso egli dava spettacolo dei suoi muscoli e della sua forza. Dorme sempre a finestre aperte ed è insensibile al freddo.

— E al morto non ha accennato mai?

— Oh! sì. Io gli ho segretamente cubato una poesia dedicata al Bonmartini. S'intitola: *Alla giustizia*. Egli dice di non temere la giustizia:

Io le sue Erinni a scherno
ma se mille di sangue piange per gli occhi il cuore
geme di mille punte l'alma e la divora interno.

Sette punte: e la madre buona, e i due nepoti eternamente doloranti, e il padre, il cui fulgor di mente sepre dolore rende a oscurare... e Lindo.

Son queste le sei punte che nell'anima porto,
L'ultima la vel tutte. O tristo sfinge umana.
Di' perchè mai l'odiavo, e pure, ohimè, l'ho morto?

Il processo del sergente Spirio

per ferimento di un furiere.

Abbiamo fatto l'altro ieri un breve cenno del processo che fra pochi giorni — il 13 ottobre — verrà discusso dinanzi al Tribunale militare contro il sergente della Brigata ferrovieri Spirio Luigi, accusato di percosso e di ferimento in persona del furiere Crinelli Callimaco.

Benchè, come abbiamo già detto, nel corso dell'istruttoria, diligentemente condotta dall'Autorità militare, la responsabilità giuridica dell'imputato sia stata notevolmente diminuita dal fatto che fu esclusa in lui l'intenzione omicida, e lo ferito riportato dal Crinelli, che a tutta prima sembravano gravissime, siano risultate guaribili in nove giorni soltanto, il processo assume tuttavia un particolare interesse e si impone all'attenzione pubblica per la singolare figura psichico-morale dell'imputato, così come fu messa in rilievo dalle indagini del giudice istruttore, dalle testimonianze raccolte e sopratutto dalle risultanze della perizia medica che per incarico dell'accusa compì l'egregio dott. Bellini. Naturalmente, di questo indagini e risultanze peritali, noi non conosciamo ancora i precisi termini, ma le parziali informazioni che ci fu dato di poter fin d'oggi raccogliere, ci forniscono tuttavia materiale sufficiente per ampliare il primo brevissimo cenno fatto l'altro ieri.

Vediamo anzitutto in quali precise circostanze si è svolto

IL FATTO.

La mattina del 29 luglio passato nella caserma Cornaia, ove oltre al 69.o fanteria erano e sono tuttora, acquartierate la 5a e la 6.a compagnia del genio ferrovieri, il furiere Crinelli Callimaco fece un giro d'ispezione nelle camerate per vedere se tutti i militari si erano recati al Poligono per l'istruzione. Entrato nella camerata dei sott'ufficiali rilevò che il sergente Spirio Luigi si trovava ancora in letto. Erano le 5. Vicino a lui, ma vestito, vi era un soldato. Il furiere chiese allo Spirio perchè non si era ancora alzato e non fosse andato cogli altri al Poligono. Lo Spirio rispose che si era ritenuto dispensato dall'istruzione perchè essendo stato aggregato allo Stato Maggiore doveva in quello stesso giorno cambiare di caserma; o perchè aveva ritenuto con lui in quartiere un soldato perchè gli trasportasse il suo corredo. Il furiere gli rispose che egli non poteva di suo arbitrio dispensarsi da un servizio comandato, e gli ordinò di vestirsi subito o di recarsi al Poligono; o siccome lo Spirio invece di obbedire all'ordine gli contrapose sgarbatamente, il furiere ripetè il comando con maggior energia, talmente che lo Spirio si alzò tosto per reagire, ma nel frattempo alcuni soldati presenti avevano afferrato lo Spirio e lo avevano spinto fuori dell'ufficio, di cui chiusero l'uscio a chiave.

Assai seccato per il patito affronto il furiere Crinelli uscì poco dopo nel corridoio ed a voce alta ordinò ad un soldato di recarsi al Poligono ad avvertire i superiori di quanto era avvenuto. Lo Spirio, il quale si era rifugiato nella sua camera, appena udì le parole del furiere uscì di nuovo nel corridoio armato di un coltello da tasca, e raggiunto il Crinelli alle spalle gli diede una coltellata nella schiena. A questo nuovo assalto il furiere si voltò e lo Spirio gli diede un'altra coltellata nel petto; poscia si allontanò.

Mentre alcuni militari presenti si erano affrettati attorno al ferito per porgergli soccorso, il feritore rientrò nella sua camera, gettò l'arma da una finestra, si cambiò la giubba, uscì in fretta dal quartiere e si recò nell'abitazione di una sua conoscente abitante presso San Pietro in Vincoli. Ivi egli narrò sommariamente quanto era avvenuto col furiere, tacendo però del ferimento, ed espresse il timore di avere incontrato gravi responsabilità. Uscito dopo circa un'ora dalla casa della ragazza, lo Spirio fu avvicinato da un caporale maggiore, il quale lo aveva successivamente seguito nel luogo tragitto. Per rassicurarlo il caporale gli disse che fortunatamente l'incidente non era cosa grave, e lo invitò a ritornare in quartiere; e lo Spirio infatti lo seguì tranquillamente e si recò alla caserma di via Arcivescovado, ove fu dichiarato in arresto.

Nel frattempo il furiere Crinelli era stato trasportato all'Ospedale militare. Da una prima visita i medici espressero il timore che le ferite fossero mortali, ma fortunatamente esse apparvero in seguito non gravi e guarirono, come abbiamo detto, in nove giorni.

Questo il fatto che, visto attraverso allo severo dispositivo del Codice militare, assumerà a tutta prima la forma di un reato gravissimo che renderà passibile lo Spirio della fucilazione nella schiena.

Come abbiamo però precedentemente rilevato, uno fra i successivi dell'istruttoria assestera circostanze e considerazioni che attenueranno assai la responsabilità dello Spirio. Fra altro, risultò che nel momento della prima aggressione egli portava la scimbia, con cui avrebbe potuto facilmente colpire il Crinelli se in lui fosse stato il pensiero di colpirlo mortalmente. Per questa considerazione essenzialmente in fatto nell'atto d'accusa l'aggravante dell'intenzionalità omicida, che lo avrebbe portato agli ergastoli più terribili del Codice militare.

Ma ciò che particolarmente l'istruttoria ha messo in luce sono le stigmate degenerative dell'imputato, così come risultarono dalle indagini del giudice istruttore, dalle testimonianze dei compagni e sopratutto degli studi accuratissimi compiuti per incarico dell'accusa dal dott. Bellini.

LE ANOMALIE DELLO SPIRIO.

Le risultanze d'istruttoria dicono infatti che il padre dello Spirio fu sempre uno squilibrato, che non si diede mai pensiero della famiglia, e per molto tempo dovette rifugiarsi all'estero per sottrarsi a condanne penali. Nella cerchia dei suoi conoscenti è conosciuto col soprannome di «matto».

In quanto alla madre, è da moltissimi anni sofferente di isterismo, con manifestazioni gravi. Il manifestarsi gravi di malattia nervosa ebbe pure il figlio in dei primi mesi della sua vita. A dieci anni circa, in seguito a un diverbio con altri ragazzi egli ebbe un primo assalto epilettico — di cui conserva il ricordo — e cadde in convulsioni. Questi accessi lo ripresero poi in seguito parecchie volte, precedutì e seguiti da forti cefalee e da vertigini. Nella vita reggimentale, poi, la sua irascibilità e la sua impulsività ebbe campo di manifestarsi più volte. Una volta mentre giocava alle carte con un collega, per un mezzullo tentò di colpirlo prima con una sedia e poscia con la scimbia. Un'altra volta, senza nessun motivo, percosse un soldato con un pugno. Un'altra volta ancora percosse pure con un pugno un sergente; e siccome accennava a far peggio, altri compagni lo trattennero, ed allora egli cadde a terra svenuto. In tutti i suoi rapporti coi colleghi, coi subalterni e coi superiori, egli rivelò sempre un carattere ombroso, scorbutico, eccentrico.

Per cui desiderio venne trasferito a Roma, ove giunse preceduta dalla fama di squilibrato. A Roma gli peggiorò nel pensiero il sospetto che dei soldati meditassero di ucciderlo, e sotto il pungolo di questo sospetto stese un rapporto ai superiori. Dopo pochi mesi domandò di ritornare a Torino e venne esaudito: ma anche qui non ritrovò la pace e la quiete in cui forse sperava.

Delle depressioni dei suoi compagni è poi rivelata che spesso di notte lo Spirio era assalito da accessi di soffocamento, i quali lo obbligavano ad aprire la finestra per cercare aria.

Questa la figura morale, questa la risultante, le condizioni fisiche e psichiche dell'imputato chiamato dinanzi al Tribunale militare per rispondere di un reato che per quanto già attenuato nel periodo istruttorio, espone tuttavia lo Spirio all'eventualità di una grave condanna, qualora i giudici non ritengano di accogliere pienamente le conclusioni peritali del dott. Bellini, le quali dicono, se le nostre informazioni non errano, che la responsabilità dello Spirio deve ritenersi grandissimamente diminuita e che egli deve essere punito col solo minimum della pena.

Il processo del capitano Durando

L'ordinanza delle porte chiuse - Assoluzione.

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 30, ore 20.

Si è tanto parlato di questo dramma coniugale, che io credevo inutile di ritornare la dolorosa istoria se non fosse necessario almeno in riassunto per maggior chiarezza di chi legge.

E' un tetro capitolo di vita rivolta. Quindici anni fa, all'incirca, il capitano di Stato Maggiore Leopoldo Durando conobbe la signorina Emilia Ussai-Campus, se ne innamorò follemente e ben presto la proclamò sua diletta e Dio ed agli uomini.

L'esistenza dei due coniugi trascorse lieta e serena, abbellita anzi dal sorriso di tre dolci creaturine, Adele, Pia e Giulia, la maggiore delle quali ha appena ora dodici anni.

La signora Emilia Durando aveva sempre mantenuta illibata la sua fede di sposa; come mai, dopo tanti anni di matrimonio, potè un tristo giorno dimenticare i suoi doveri di madre e fare l'infelicità propria e del compagno di tutta la sua vita? Misteri dell'anima!

Attraverso la sua strada corse per una strana fatalità colui che doveva condurla alla rovina: un giovane e brillante ufficiale, che tanto seppe fare da indurre la giovane donna alla più orudele finzione, al tradimento più ignobile verso colui che l'amava, la stimava, e l'aveva posta, come sopra un altare, sopra ogni suo pensiero.

Compreso finalmente il povero capitano il segreto della sua compagna, e tanto potè ancora il suo impero su lei da indurla ad una confessione quasi completa della sua colpa. Generosamente, in nome dei figli, egli perdonò, ed accettando il consiglio di un ultimo amico suo, il colonnello Simonetti, s'indusse ad allontanare la consorte da Alessandria, ove credeva, per lui e per ella potesse un giorno dimenticare colui che l'aveva indotta al peccato. E' noto che la signora Durando, anzi che recarsi a Firenze, come doveva, si fermò invece a Novi Ligure, all'*Albergo Reale*, dove già l'attendeva il giovane amante. Fu in quel luogo che la mattina del 7 giugno la sorprese, sola, il capitano Durando, il quale aveva avuta la prova indubbia del tradimento.

Ella, pur di salvarsi, sperando di disarmare la mano del marito, invocò follemente i suoi bimbi; il disgraziato uomo a quel ricordo sentì più acute le torture dell'anima, e in un impeto di morbosa eccitazione trasse di tasca la rivoltella e la esplose contro l'infedele.

Si costituì egli in arresto; la moglie, ferita, fu trasportata all'ospedale, dove le cure dei medici riuscirono a ridonarla alla vita.

Si disse più tardi che il capitano Durando, ottenuta la libertà provvisoria, si fosse riconciliato con la consorte ed intendesse ormai tenerla ancora con sè. Questo non è stato e forse non sarà più mai. Intanto trascorsero i mesi; fu compiuta una lunga e diligente istruttoria, ed il capitano Durando venne deferito per ferimento al Tribunale penale di questa piccola città, che al dramma si era improvvisamente appassionata.

Da molti si credette che il processo dovesse aver luogo venerdì prossimo, ma esso si svolse invece oggi quietamente e quando meno ciascuno se l'attendeva.

La curiosità del presidente concesse anzi alquanto un'ulteriore straordinaria, così che pochi poterono entrare e conoscenza.

D'altra parte, simili spettacoli sono talmente tristi, che nulla si perde a non intervenirvi.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 9, quando la piccola e bianca aula del Tribunale è aperta al pubblico, una discreta folla si riversa, tratta dalla curiosità, nel ristretto ad esso destinato. Vi si nota anche qualche donna del popolo.

Pochi minuti dopo giunge la signora Emilia Durando. E' una donnina di media statura, bruna e grassoccia. Veste succintamente di nero, con largo cappello di velo ornato. E' pallida: più che commossa, mi sembra preoccupata di doversi fra poco trovare di fronte al marito. L'accompagna un giovane fratello suo, ufficiale di artiglieria — mi dicono — di stanza a Milano. Questi le mormora qualche frase, come per farle coraggio. Quando entra il capitano Durando, accompagnato dai suoi difensori, avvocati Carlo Morassi di Novi ed Enrico Persi di Alessandria, l'attenzione del pubblico si fa più viva e corre qualche mormorio di simpatia.

Mi si dice che prima di entrare nell'aula, egli, rivolto ai suoi difensori, ebbe ad esclamare:

— Davvero, non so come comportarmi di fronte..... alla signora.

Gli avvocati gli fecero coraggio. Ed egli infatti si avviò al suo posto, tristemente ma risolutamente.

Il capitano Durando è un bel tipo d'ufficiale; atlante, col viso energico, dallo sguardo vivo. Ha capelli castano-scuri, e veste non senza eleganza in borghese.

Anch'egli è assai abbattuto però, e si vede che la sferzi straordinari per padroneggiare la sua commozione. Rivolge appena uno sguardo alla consorte, che pare farsi più bianca.

Il Tribunale frattanto fa prova posto agli scanni. Funge da presidente il giudice avv. Petranio; Pubblico Ministero è l'avv. Molini, già sostituto a Torino; cancelliere il signor Tallone.

Appena aperta l'udienza la Difesa solleva formale incidente perchè il Tribunale ordini le porte chiuse; ciò in riguardo ad alcune constatazioni di indole delicatissima e intima che dovranno essere avvenute nel dibattimento, come risultanti dall'istruttoria avvenuta subito dopo il dramma.

Su questi particolari naturalmente io sono costretto, anche per rispetto a chi legge, a stendere un pietoso velo.

Il Tribunale si ritira per deliberare in merito alla richiesta, e rientra poco dopo, pronunciando un'ordinanza con la quale si accoglie l'istanza della Difesa. Il presidente invita perciò il pubblico a sgombrare dall'aula, e l'ostracismo tocca per conseguenza anche a me.

Ci s'insegnava da bimbi che è male, assai male, rimanere ad origliare alle porte, ma per una volta tanto, in quanto di meglio ho dovuto cogliere giornalisticamente indovetto e ricorrere alla serratura, facendone il mio posto di vedetta. Certo però dirò soltanto quello che si può dire.

Il presidente inizia l'interrogatorio del capitano, il quale dapprima risponde a voce bassa e affievolita dalla commozione; poi man mano si rinfranca.

Egli, forzandosi a trattenere spesso le lagrime che gli fanno nodo alla gola, narra minutamente le sue tristi vicende, ricordando l'amore immenso per la disgraziata sua donna, gli ossessionanti dubbi dell'istruttoria avvenuta subito dopo il dramma.

Su questi particolari naturalmente io sono costretto, anche per rispetto a chi legge, a stendere un pietoso velo.

Il Tribunale si ritira per deliberare in merito alla richiesta, e rientra poco dopo, pronunciando un'ordinanza con la quale si accoglie l'istanza della Difesa. Il presidente invita perciò il pubblico a sgombrare dall'aula, e l'ostracismo tocca per conseguenza anche a me.

Ci s'insegnava da bimbi che è male, assai male, rimanere ad origliare alle porte, ma per una volta tanto, in quanto di meglio ho dovuto cogliere giornalisticamente indovetto e ricorrere alla serratura, facendone il mio posto di vedetta. Certo però dirò soltanto quello che si può dire.

Il presidente inizia l'interrogatorio del capitano, il quale dapprima risponde a voce bassa e affievolita dalla commozione; poi man mano si rinfranca.

Egli, forzandosi a trattenere spesso le lagrime che gli fanno nodo alla gola, narra minutamente le sue tristi vicende, ricordando l'amore immenso per la disgraziata sua donna, gli ossessionanti dubbi dell'istruttoria avvenuta subito dopo il dramma.

Su questi particolari naturalmente io sono costretto, anche per rispetto a chi legge, a stendere un pietoso velo.

Ammette, senza esitanze, di aver tentato di uccidere la moglie, ma spiega questo suo atto come la risultanza del suo grande dolore.

L'interrogatorio fa palesemente qualche impressione agli astanti.

Il capitano si alza quindi come sgravato.

S'avanza la signora Emilia Durando, la quale parla a voce bassissima; qualche frase pare sfuggirsi fra le sue labbra. Ella dice che il torto fu tutto suo; che l'atto di suo marito fu giusto ed umano, perchè ella era colpevole, ed aggiunge che in quel tristissimo momento il capitano non poteva certo avere coscienza dei propri atti per lo stato di prostrazione in cui si trovava.

Terminato l'interrogatorio della signora, comincia l'emissione dei pochi testimoni. E introdotto prima il cameriere dell'*Albergo Reale*, Giovanni Rebora, il quale assistette al dramma; poscia il proprietario dello stesso albergo, signor Achille Bellani, ed il suocero di questi, signor Bartolomeo Motto, che accorsero al rumore dello sparo, ed alle grida di dolore e di spavento della signora. Depongono su circostanze che furono narrate ampiamente dai giornali dopo il fatto. Il cancelliere dà quindi lettura della deposizione di un altro teste di accusa, certo Stefano Perajgetti, il quale non interviene all'udienza per grave lutto di famiglia.

In seguito sono introdotti quattro testimoni a Difesa: il cav. Stefano Simonetti, colonnello al 53.o fanteria; il capitano dell'11.o artiglieria, di stanza a Novi, nobile Angelo Tommasi; il capitano di Stato Maggiore conte Ulderico Vialardi di Verosa, e la contessa Luigia Tommasi-Croce.

Essi danno le migliori informazioni del capitano Durando; ne ricordano anzi la squisita affabilità dei modi, la mitezza del suo carattere, la delicatezza sua, ed infine affermano come, dopo i primi sospetti sulla fedeltà della consorte, riscontrarono in lui un improvviso mutamento, una eccitazione grandissima, che andò aumentando fino al giorno della catastrofe.

La teoria dei testi è finita, ed il Pubblico Ministero, avv. Molini, poichè si danno per letti i consueti documenti di rito, si alza a sostenere l'accusa.

Egli lo fa ribattendo, ricordando che gli giurati devono dimostrare la qualità dell'imputato e non lasciarsi vincere dalla pietà che il caso può ispirare.

Chiede una grave condanna tanto per il grave ferimento, quanto per il porto abusivo dell'arma di cui si servì.

Il presidente dà quindi la parola al difensore, avv. Morassi, il quale, con voce commossa, sostiene la irresponsabilità assoluta del capitano per infermità di mente. Questo, dice l'oratore, emerge fin troppo chiaramente dall'insieme delle risultanze del dibattimento.

Ricorda il pietoso smarrimento dell'ufficiale, e, rispondendo al Pubblico Ministero, dice che non una pietà d'invoca, ma giustizia illuminata e serena.

Conchiude col rilevare le parole della consorte del capitano, la quale ebbe a dire che l'atto di lui era stato giusto ed umano, ed esclamava: «Ciò che è giusto ed umano non si condanna e punisce». Il capitano Durando è già assolto nella coscienza pubblica!»

Il Pubblico Ministero replica ancora, insistendo per la condanna, quindi l'udienza è rinviata.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 14, sempre a porte chiuse, il dibattimento continua. L'avvocato Morassi riprende la parola per commemorare l'avvocato Bassi, di Novi, morto stamane, alle 11, e ne tesse un vivo elogio. A lui si associa il Pubblico Ministero.

Si leva quindi in difesa del capitano Durando l'avv. Enrico Persi, di Alessandria, il quale — dopo di essersi egli pure associato alle parole rivolte dal suo collega alla memoria dell'avvocato Bassi — imprende a confutare le asserzioni dell'oratore della legge, ed in bella, stringata forma svolge la tesi trattata dall'avvocato Morassi.

Quando l'arringa dell'avv. Persi è terminata, il presidente chiede al capitano Durando se nulla abbia da aggiungere a quanto dissero i suoi difensori.

— Nulla! — mormora l'imputato, inchinandosi rispettosamente.

Il Tribunale si ritira per la sentenza, e rientra verso le ore 16.

Il capitano Durando è dichiarato assolto in base all'articolo 40 del Codice penale, così concepito:

«Non è punibile colui che, nel momento in cui ha commesso il fatto, era in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti.»

La sentenza, appresa dal pubblico e tosto divulgatasi in città, fece benissimo impressione.

Il capitano Durando, assai commosso, strinse ripetutamente e con grande effusione la mano ai suoi difensori. Un'ora dopo lo vidi recarsi dall'avv. Morassi a ringraziargli i suoi ringraziamenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1380.

Un duello rusticano fra due panettieri in piazza Carlo Felice.

Un «duellante» ferito gravemente al costato

La scena rusticana, di cui furono principali protagonisti due brutti figuri del mondo delinquente della nostra città, si svolse ieri nel recinto del piccolo giardino di piazza Carlo Felice, fra le sempre verdi e sempre fiorite aiuole, a cui l'arte sapiente dei giardinieri municipali dà un'impronta di signorile eleganza.

Erano le 15.30 circa. Fra le persone che si trattenevano sui viali erano pure i panettieri Rossi Giovanni, d'anni 21, abitante in via Parma, 26, e Roggero Giovanni, alloggiato in una locanda in via Vittorio. Entrarono, sembra, con altri compagni, di cui non si conoscono ancora bene le generalità.

Benissimo che fra il Rossi ed il Roggero relativamente precedenti ruggini ed inimicizia; ma anche questa non è per ora che una supposizione, poichè della tragedia o delle sue cause pel momento si sa soltanto ciò che fu raccolto da testimoni casuali, fra cui è parte un dottore, che casualmente si trovava sul posto e che vide le varie fasi della scena, senza tuttavia poter ben comprendere le causali.

Narrano dunque questi testimoni che, mentre i suddetti individui erano nel giardino che si attraversa, sopraggiunse un altro individuo con una ragazza. Vedendoli, una che si trovava con il Rossi e col Roggero rivolse ai nuovi sopraggiunti delle rampogne, a cui la ragazza ripose dicendo che ora libera di fare quello che credeva. Al battibecco seguì presenti il Rossi ed il Roggero. La ragazza ed il suo compagno si allontanarono presto, ed allora fra il Rossi ed il Roggero furono scambiate parole che gli astanti non intesero perchè pronunciate a voce bassa. Ad un tratto però il Rossi estrasse un coltello e spinse di fronte l'avversario; ma questi, schermendosi con movimenti di mano e indietreggiando passo passo, riuscì ad allontanarsi e ad uscire dal recinto del giardino. Il Rossi non lo seguì più in là e rimase nel cortile.

Un istante dopo però il Roggero rientrò, impugnando a sua volta un coltello, che evidentemente si era fatto consegnare da un amico che stava fuori. Riordinandosi le fronde arruffate, il Rossi si mise in guardia, e così tra i due incominciò un vero duello al coltello, che durò parecchi istanti e che finì solo quando il Roggero riuscì a piantare in tutta del proprio coltello nel costato sinistro dell'avversario.

Così ferito, il Rossi barcollò e cadde, ed il Roggero allora si allontanò di corsa. Il ferito fu poscia raccolto dai compagni e per cura di una guardia municipale in poco dopo accompagnato al San Giovanni. I rai sanitari gli riscontrarono, oltre alla ferita al petto, altre due ferite leggiere al braccio destro. Egli fu giudicato in pericolo di morte.

Al suo letto accorsero il giudice istruttore avvocato Rulo ed il delegato avv. Olivazza, ma il Rossi era in tale stato che non potè dare lunghe spiegazioni sul fatto.

Per avere maggiori schiarimenti fu pertanto trattenuto in arresto un suo compagno presente alla scena, certo Caserio.

Sembra che nel duello anche il Roggero abbia riportato una coltellata, ma non grave. Finora la Polizia non ha potuto ad ogni modo rintracciarlo.

Le feste di San Secondo.

Ieri coll'inaugurazione di un banco di beneficenza (ore 15) si iniziarono i festeggiamenti di Borgo San Secondo. Oggi, pure alle ore 15, nel Motoreledromo Umberto I avrà luogo un concorso ippico (con varii premi, fra cui uno di L. 600) ed una corsa podistica. Alla sera lo via del Borgo verranno illuminate. Domani vi avrà luogo la già annunciata gara pirotecnica e martedì sera la pure già annunciata fiaccolata.

Scoperta di una tomba antica.

Ieri certo Miletto Gaspare, scavando in un campo in regione Prajam (Madonna di Campagna), scoprì una tomba antica contenente una scheletro ed una scialuola.

Tutto lascia credere che si tratti degli avanzi di un milite caduto nella memorabile campagna del 1706 che si svolse in quella regione.

Investimento.

Ieri il manovale Cornia Stefano venne investito da un tramviario, a ripetuti dello stesso che i testimoni del San Giovanni giudicarono guaribili in 10 giorni.

Al Maurizioano.

Verso le ore 17.30 di ieri certo Valentini Giovanni, d'anni 22, si recò al Maurizioano a farsi medicare una ferita di coltello alla regione epigastrica, che disse di aver ricevuto da due individui con cui aveva avuto poco prima una piccola questione in via Nizza. Il dott. Bacco lo giudicò guaribile in dieci giorni.

I ladri.

Ignoti ladri entrarono nella vigna dei coniugi Giuseppe e Luigi Costa, al N. 62, della strada di Mongreno, e vi rubarono una quantità d'uva del valore di L. 30 circa.

— Il signor Dutto Antonio, sorpreso nel cortile Milliet Giulio, d'anni 20, nell'atto che stava per rubargli una bicicletta, ne lo arrestò.

Varie di cronaca.

Dai dottori di guardia al Municipio vennero medicati: Cravanzola Giuseppe, d'anni 66, ferito al dito mignolo destro, che si lacerò scaricare nell'ingranaggio di una macchina perforatrice; il carrettiere Borgesia Bartolomeo, di anni 23, di una ferita alla gamba sinistra riportata per un calcio del cavallo di cui era in custodia; ed il piccino Asselle Camillo, d'anni 2 circa, feritosi al capo, nella via abitazione, cadendo sopra una porta. Furono tutti giudicati guaribili in meno di otto giorni.

— Una guardia municipale fece medicare all'Ospedale Maria Vittoria il dodicenne Gribaudo Giuseppe, di una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, riportata in strada Vecchia di Collegno, nel cadere da un suo coetaneo, il quale giocando lo colpì con un bastone.

Venne giudicato guaribile in pochi giorni.

— Alle 5 di stamane i Pompieri della sezione di Borgo Nuovo, saputo a precisa l'opera loro nella casa al N. 32 di via Carlo Alberto, ove in una gola di camino, della panetteria del signor Pittarelli Francesco, si era incendiata la fuliggine, in meno di un'ora il fuoco venne spento. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Stato Civile di Torino

30 settembre.

NASCITE: 13: di cui maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Ambrosio Cesare con Bo Ida — Arnoletti Gaspare con Bellello Vincenza — Bertana Carlo con Remondo Domenica — Bosia Domenico con De Margherita — Bosio Francesco con Vigna Maria — Burzio Giuseppe con Cornaglia Anna — Castagnotto Leone con Passerini Teresa — Colombo Giuseppe con Vallero Angela — Gabbela Raimondo con Molino Antonia — Prunotto Luigi con Perno Margherita detta Caterina — Puglisi Giuseppe con Lega Elda — Rossetto Giovanni con Costagnori Carolina — Veglio Ernesto con Goffi Caterina — Visetti Giuseppe con Barretto Giuditta.

MORTI: Roga Maria Isabella n. Berti, di anni 31, di Torino, commerciante, via Carlo Alberto, 23.

Gerono avv. Giovanni, di 75, di Centallo, pensionato, piazza Castello, 27.

Ferrero Enrica, di 24, di Santo Stefano, cont.

Modino Giuseppe, di 77, di Torino, pensionato.

Garrone Domenica, di 45, — Casalborgone, mar.

Ortalda Giovanni, di 45, di Chivasso, contadino.

Pastoro Antonio, di 34, di Ala di Stura, muratore.

Rabello Rosa, di 22, di Volpiano, casalinga.

Guidoni Mario, di 12, di Torino, contadina.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tappero Giovanni, muratore, con Mayra Maria, Gilardi Francesco, operaio, con Arduo Luisa, sarta, Palestino Mario, commesso, con Cavanna Teresa, sarta, Zaniboni Carlo, fabbro, con Vivano Gemma, casalinga, Bonnet Giulio, parrucchiere, con Nobile Caterina, Girardo Matteo, pittore, con Bertolino Maria, Cornino Domenico, macellaio, con Bonino Luigia, casalinga, Gazzera Carlo, operaio, con Ferrero Teresa, casalinga, Secondo Pietro, agente, con Bagnasco Rosa, sarta, Alario Giuseppe, operaio, con Giordana Giuseppina, Settimo Pietro, operaio, con Bagnasco Rosa, sarta, Pava Giuseppe, fabbro, con Lovera Barbara, casalinga, Vincenti Pietro, [illegible], con [illegible], Fiora Giuseppe, [illegible], con [illegible], Bongiovanni Edoardo, meccanico, con Pregnolato Giovanna, Martinetti Giovanni, falegname, con Arnaud Maria, Calosso Francesco, pittore, con Cipolla Anna, sarta, Asti Vittorio direttore, fabbricante, con Arnaud Maria, Mazzucchelli Vincenzo, ingegnere, con Chiarle Claudia, Valentini Francesco, operaio, con Tua Giuseppa, casalinga, Biscardi Ornato, stipettaio, con Pregna Anna, operaia, Pesce Luigi, cond. tram., con Madano Teresa, casalinga, Bosco Giuseppe, cuoco, con Franco Carlevaro Maria, casalinga, Patrucco Agostino, cont., con Limone Teresa, sarta, Nobile dei marchesi Compans di Brichanteau Ledovico, tenente cavalleria, con Mazzaglia Carmen, casalinga, Gila Alfredo, ippegrafo, con Bertia Maria, sarta, Garino Achille, liquorista, con Canegallo Elisabetta, casalinga, Manera Mario, cameriere, con Spagnola Ang., sarta, Allia Felice, add. ferrov., con Canelli Teresa, sarta, Zoppi G. B., segretario privato, con Bellino Adele, casalinga, Bonato Giuseppe, mecc., con Amosso Caterina, casalinga, Perlasca Paola, maestra, con Maglio Angela, cucitr., Gaggero Nicola, negoziante, con Bernardi Elena, casalinga, Avvalini Carlo, ferrov., con Moretto Madd., domest., Clovis Giuseppe, cam., con Gargnino Cristina, sarta, Gomba Costantino, negoziante, con Airasca Domen., casalinga, Grillando Vincenzo, bracciante, con Sandri Angela ved. Ribetta, erbivendola, Marino Giovanni, ebanista, con Ferraris Teresa, ord., Coniuglio Emilio, ferrov., con Lazzaro Orsola, operaia, Rosso Carlo, segr. mecc., con Rajnello Eleonora, sarta, Corrado Antonio, commesso, con Olivero Maria, Lorera Giorgio, vaccaio, con Benjamin Anna, id., Cappone Luigi, cuoco, con Romo Vittoria, cuoca, Viola Maria, serviente, con Peco Maria, Molino cav. Giuseppe, tenente colonnello a riposo, con Dir Maria Clara, Gardini Luigi, fon. artigl., con Cornelio Benedetta, Albera Lorenzo, manov., con Rollo Angela, operaia, Garasso Luigi, negoz., con Bacosia Eugenia, id., Serafio Vincenzo, pasatt., con Rejnelli Teresa, stir., Olivetti Alberto, ten. artigl., con Bassone Nerina, Jonnovich Vittoria, meccanico, con Bano Amelia, Lestrone Augusto, fal., con Raymondo Maria, cam., Siccardi Oreste, impieg., con Richiola Clara, sarta, Maria Igino, possidente, con Tricerri Claudina, San Martino Giovanni, segr. priv., con Bruno Adele, Carlo Giacomo, telegrafista, con Rollo Giovanna vedova Palla, operaia in risaia.

Grappi Antonio, mecc., con Pastore Clementina, spol., Regina Giovanni, falegn., con Bruzzone Felicita, pens., Marro Francesco, calzolaio, con Laurent Maria, Passo Ferdinando, panettiere, con Tartaglino Maria, Bischetti Natale, mecc., con Olaca Gaetano, sarta, Morano Giovanni, operaio, con Bianchio Luigia, oper., Rolfes Carlo, meccan., con Riccardi Carolina, Dolza Francesco, pal. mob., con Cambursano Battista, Gemelon Enrico, operaio, con Campagna Rosa, id., Rizzoli Giuseppe, calzolaio, con Rossi Paola, Chiesto Domenico, fonditore in ghisa, con Gagliardi Domenica ved., Camerlo, operaio.

Dellaglio Luigi, bronzista, con Giordana Giulia, sarta, Orecchi Enrico, contabile, con Rocca Viola, cuoc., Riva Giuseppe, mecc., con Barbera Caterina, casal., Desandonato Luigi, falegn. con Rosso Teresa, domest., Giusti Giovanni, carrett., con Ramino Maria, sarta, Orgiles Guido, mecc., con Delfonta Onorina, operaia, Ansaldina Luigi, fabbro con Ferrero Carola, tessit., Vezza Francesco, negoz., con Allais Amalia, sarta, Bassano Pietro, mecc., con Rolle Felicita, operaia, Giachino Giovanni, macellaio, con Doselli Alessandra ved. Giaberto, sigaraia.

Galasso Alfredo, negoziante, con Magra Luigia, Alberti Giuseppe, impiegato, con Allengo Teresa, Perrero Adolfo, geometra, con Zola Caterina, Martino Clemente, meccanico, con Ruto Benedetta.

Arti e Scienze

Venere al teatro Rossini.

Quando si parla di *operette* parmi si dovrebbe intendere quelle sole corrette e garbate, con dei mezzi come negli intenti, che sanno guardarsi dignitosamente d'attorno ed esser schivo d'ogni sudiceria comitale con le consuete *gambades* musicali, le quali non sono altro, almeno nevantanove volte su cento, che una serie di lampi di danza intenzati su motivi volgari, vuoti di senso comune e privi del più elementare buon gusto. L'*operetta* è *arte* in Lecocq non solo per la facile vena; in Suppè non manca per lo *charme* di certe strofe suggestive; in Offenbach e Strauss non pare per una mollezza di forme e per un certo brio non superati neanche in altri modelli che pur oggi vanno per la maggiore, ma perchè sopratutto si è ispirato a nobili ed elevati ideali.

Ma la *Venere* che ieri sera si è rappresentata per la prima volta al teatro Rossini, alla presenza di un pubblico assai numeroso, sebbene agli autori sia piaciuto di chiamarla *operetta-parodia*, ci parve appartenere al genere delle *gambades* musicali ed a quello di gusto più discutibile. Non vogliamo dire dell'azione; volesa aver la pretesa d'essere una satira od una parodia dell'Olimpo pagano (il tema veramente non era nuovo di zecca) ed invece per le lungaggini di certi dialoghi, per l'assoluta mancanza di spirito, per l'abbondanza invece di frizi volgari e talvolta persino ignobili non riuscì che una povera cosa, di ben meschino interesse.

I musicisti (poichè stando al programma bisogna credere che per fare la musica a *Venere* si sono messi in due) su questa tela non poterono certo fare gran cosa; ma qualcosa di più di quanto ci hanno fatto udire ieri sera ognuno ch'era in teatro — io credo — se l'aspettava a cui ragione. Non basta disseminare qualche buona intenzione qua e là e foggiare anche in modo interessante il *pezzetto* per sola orchestra, od il breve *intermezzetto* del 2.o atto (grazioso e graziosamente applaudito); non basta, perchè i lunghi momenti, le reminiscenze, le cose inconcludenti si raccolgono con troppa e desolante insistenza.

Detto questo, non credo di addentrarmi nel l'esame dello spartito: il pubblico, che pur sembrava disposto alla benevolenza ed alla indulgenza, alla fine, contrariato e disilluso, mostrò segni non equivoci di disapprovazione: registro il fatto e non aggiungo parola. E lo registro con dolore, poichè gli autori di *Venere* sono ottimi giovani, che attorno ad essa hanno speso (se mi permettono la parola, vorrei dire sprecato) faticho e forse denari: ma io vorrei che certe cose non si scrivessero, anzi non si immaginassero neppure: tanto meno poi si portassero alla luce del sole ed a quella delle ribalte, il che, forse, è peggio ancora.

Gli artisti della Compagnia Checchi fecero del loro meglio: con questo però non intendo assicurare che anche nel riguardo dell'esecuzione al pubblico sia andato a genio ogni cosa. Questo però possa assicurarvi: che la messa in scena, annunziata sul cartellone siccome sfarzosissima, fu in quasi tutti i tre atti appena... tollerabile.

p. c. c.

Teatro Carignano.

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia Marioni. In luogo della Zeri, come era stato prima annunciato, reciterà Zata l'Attor generale, di Maurizio Donnay.

Le protezioni del cav. Alliney.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Si sa che il cav. Alliney, economo al Ministero delle finanze, è molto protetto dalla vedova di un eminente uomo di Stato. Perciò corre voce che egli non si sia allontanato da Roma e che si trovi nascosto in casa di questa signora. Vogliamo per assicurare che il figlio del cavaliere Alliney, impiegato al dazio parentino, non è più al suo posto, e si dice che abbia chiesto una proroga di sua congedo. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 695.0 ore 15: 695.9; ore 21: 696.0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvoloso sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0 Minima + 12,5

(Giardini Castello — Valle situate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 18,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 11.4

2 ottobre — Il sole passa alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 17, minuti 6.

Stazione termometrica Eandelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 16.6

Temperatura minima della notte da 29 al 30 + 10,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	23.0	16.3	coperto	Pietroburgo	8.8
Milano	24.0	12.1	»	Odessa	14.5
Brescia	25.0	14.9	2/4 cop.	Amburgo	10.0
Verona	25.2	16.1	coperto	Vienna	11.2
Bologna	13.0	10.1	nebbioso	Trieste	17.4
Ancona	21.8	12.1	»	Monaco	8.0
Livorno	22.3	17.0	coperto	Alessandria	14.8
Firenze	23.5	10.6	3/4 cop.	Parigi	10.9
Urbino	21.4	12.4	3/4 cop.	Nizza	15.0
Roma	25.0	16.5	coperto	Ginevra	9.0
Napoli	24.0	18.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	26.3	15.4	coperto	Malta	20.4
Messina	20.4	16.2	1/2 cop.	Tunisi	22.1
Cagliari	26.6	17.0	coperto		

ULTIME NOTIZIE

La lentezza e la disorganizzazione dei soccorsi in Calabria.

Roma, 30, ore 22.

Telegrafano alla *Tribuna* da Cosenza:

« In questo momento giungono da Castrolibero parecchie centinaia di contadini, che percorrono le vie della città ripetendo i soliti lamenti: « Ancora non si costruiscono le baracche! I soccorsi non arrivano; le sofferenze aumentano sempre! » La Prefettura sembra presa d'assalto; nel vasto atrio si agglomera gran folla, che reclama, ad alta voce, soccorsi.

« E' necessario provvedere subito, a fine di evitare tristi conseguenze, perchè i contadini o i piccoli proprietari sono molto irritati. Arrivano ora i sindaci di altri paesi, che vengono a reclamare lo stesso.

« Il prefetto, sinceramente commosso, promette tutto il suo interessamento, dice di avere inviato a tutti i sindaci una circolare, perchè riuniscano i proprietari danneggiati, e scelgano 3 o 4 località più adatte per costruirvi le baracche destinate ai contadini. Promette anche formalmente che invierà sui luoghi speciali delegati, funzionari di prefettura, perchè sorveglino la distribuzione dei sussidi e la consegna delle baracche costruite, nelle quali debbono, prima di tutti, essere ricoverati i minori. Il prefetto dice di avere istituito Comitati locali. Le promesse del prefetto hanno calmato i poveri contadini, giustamente esagerati. All'orribile condizione dei proletari fa contrapposto quella non meno deplorevole dei piccoli proprietari, che si vedono rovinati a causa del mancato raccolto e dell'imminenza del pagamento dei tributi. Gli usurai incessantemente spiegano gli avvisi di moratoria. Il raccolto dell'uva è quasi perduto a causa della pioggia e della mancanza di attrezzi necessari alla vendemmia. Urgono quindi provvedimenti organici ed energici. »

Telegrafano alla *Tribuna* che ieri un gruppo di contadini a S. Gregorio (Calabria), dopo di avere sfondata la porta del comune, si è impadronita della fascia del sindaco, ha dichiarato questi decaduto e ne ha nominato un altro fra le persone presenti.

Quindi si sono recati a Montelcone a chiedere al sottoprefetto soccorsi, affermando che finora non ne furono inviati che alla frazione di Zaccardi. Il sottoprefetto, che si vedeva falsa tale asserzione, li redarguì, minacciando di farli arrestare. I contadini riconosciuto il loro torto si ritirarono, chiedendo scusa dell'accaduto.

La *Tribuna* ha da Montelcone che ivi si sono costituiti due comitati dei danneggiati dei rioni Forgiara e Terravecchia per tutelare i propri interessi direttamente. Intanto continuano ad arrivare soccorsi in natura che si distribuiscono alla lontana stazione ferroviaria, dando luogo ad inconvenienti per l'astuzia di alcuni, che riescono ad avere più di quello che loro non spetti.

Avviene così che i danneggiati autentici, cui la fierezza innata impedisce di stendere le mani per chiedere soccorsi, patiscono la fame. Sarebbe perciò provvidenziale che i Comitati, prima di iniziare le distribuzioni, chiedessero consiglio alle Autorità e ai Comitati locali, onde veramente lenissero la miseria dei danneggiati. Distribuendo invece ciecamente i soccorsi, come avvenne finora, si tradisce il mandato di fiducia degli oblatori.

Il Commissariato civile per la Calabria.

Roma, 30, ore 22,15.

La *Tribuna* dice che è stato sottoposto alla firma reale il decreto che istituisce in Potenza l'Ufficio di Segreteria del commissariato civile per la Basilicata. L'Ufficio avrà per capo un capo-sezione del Ministero dei lavori pubblici, e sarà composto di funzionari del Ministero dei lavori pubblici e di funzionari del Ministero di agricoltura, nominati con decreto ministeriale. L'Ufficio, secondo la *Tribuna*, comincerà a funzionare il 15 ottobre. Capo ufficio di segreteria è il segretario del Consiglio del Commissariato.

Il deputato di Nizza Monferrato in Calabria.

Roma, 30, ore 24.

Questa sera è partito per Monteleone Calabro il deputato Buccelli di Nizza Monferrato per distribuire sussidi raccolti nei capoluoghi del suo Collegio. Egli porta seco un vagone di indumenti raccolti in una passeggiata di beneficenza.

Munificenza inglese per le Calabrie.

Roma, 30, ore 24.

Stamane De Santis, a nome e per incarico del figlio di lord Brassey, è stato ricevuto dal ministro dei lavori pubblici, a cui ha proposto la costruzione, a sue spese, in Calabria, di un gruppo di baracche, all'uso inglese, in calcestruzzo. Il ministro Ferraris accolse l'offerta, facendo ringraziare il munifico donatore.

L'opera del Comitato genovese in Calabria.

Monteleone, 30, ore 23.

E' partito oggi di qui il Comitato genovese, dopo avere distribuito in varii paesi parecchie migliaia di lire e 200 tonnellate in indumenti, commestibili e stoviglie. Il Comitato ha lasciato all'Autorità militare quanto non aveva ancora distribuito. Il Comitato inoltre ha inviato due vagoni di legname a Tropea, uno a Mantea, uno a Catanzaro e tre a Cosenza. Esso ha poi cominciato la costruzione di 40 baracche a Ortosalvo e Pirona che si completeranno in Ottobre. Collo scarso rimaste si propone la ricostruzione di qualche villaggio.

I consiglieri socialisti fiorentini si dimettono dal Comitato "pro Calabria,,

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 22,30:

Il Sindaco, il 15 corrente, costituiva, come pubblicaste, un comitato cittadino a beneficio della Calabria, includendovi anche tutti i consiglieri comunali, compresi i socialisti. Il 18 corrente si riuniva il Comitato stesso coll'intervento dei vari consiglieri socialisti. Si votò per acclamazione un telegramma al Re. Nessuno protestò. Venne nominata quindi una commissione esecutiva in seno al Comitato, nella quale fu compreso il consigliere socialista Pieraccini. Nessuno fiatò.

Oggi, forse dopo i fatti di ieri al consiglio comunale, dopo 15 giorni, pervenne al Sindaco, presidente del Comitato, una lettera firmata da tutti i consiglieri socialisti, nella quale questi dicono che avrebbero partecipato al lavoro del Comitato *Pro Calabria* che univa uomini di diversa fede politica in un intento di solidarietà umana; ma vedono che, con un'inutile gomitata si pretende onorarlo (il Conte di Torino) e un telegramma (al Re) si vuole fare anche manifestazione politica, che distrugge il concetto della funzione del Comitato, rassegnano le loro dimissioni.

La decisione tardiva ed inopportuna viene severamente commentata da tutti i giornali di stasera.

L'on. Roberto Mirabelli chiede l'immediata convocazione del Parlamento

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

L'on. Roberto Mirabelli ha inviato il seguente telegramma all'on. Fortis:

« Torno dalla Calabria. Urge la convocazione immediata del Parlamento. Sono necessari dati statistici precisi, grandi mezzi e una direttiva illuminata ed alacre; l'indugio è criminoso. »

L'Unione Socialista Romana espelle l'on. Bissolati dal partito.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Due mesi or sono l'*Unione Socialista Romana* espelleva dal Partito alcuni socialisti, colpevoli di non avere, nelle elezioni comunali, obbedito all'ordine di intransigenza assoluta, dettato dall'*Unione* stessa. Molti altri socialisti, tra cui l'on. Bissolati, dichiararono la loro piena solidarietà con gli espulsi, e di conseguenza l'*Unione Socialista* ha espulso dal Partito anche l'on. Bissolati e gli altri suoi compagni.

Antonio Fogazzaro e il cardinale Capecelatro.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,5:

Il *Giornale d'Italia* pubblica questa lettera di Antonio Fogazzaro:

« Valsolda, 29 settembre.

« *Egregio signor Direttore,*

« Il *Giornale d'Italia*, cui piacque talvolta parlarmi di insigni uomini militanti nel campo religioso, e sempre le fece con degno rispetto della coscienza cattolica, ricordi adesso agli italiani che nel prossimo 23 ottobre Capua festeggierà il giubileo episcopale dal suo illustre arcivescovo cardinale Alfonso Capecelatro.

« Tutti coloro che per fama o per esperienza conoscono l'elettezza dell'ingegno, la profondità della dottrina, la santità della vita mirabilmente congiunte in quest'uomo, onore della Chiesa cattolica e dell'Italia, tutti coloro cui giunge la parola sua di pastore antico, viva del più puro fuoco di sentimento cristiano, nel quale si vede ardere l'amor di patria come favilla in fiamma, vorranno, io credo e spero, far pervenire in quel giorno al gran vegliardo un segno di affetto riverente, un fervido voto che il glorioso lume del suo spirito ne risplenda lungamente ancora.

« *Suo devotissimo* ANTONIO FOGAZZARO. »

Il *Giornale d'Italia* accoglie volentieri l'invito che gli rivolge il Fogazzaro, e ricorda a sua volta le virtù del cardinale Capecelatro.

I membri del Congresso di navigazione a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,30:

Oggi, dopo aver visitata la nostra monumentale Certosa, giunsero qui i membri del Congresso internazionale di navigazione, circa 200. A mezzogiorno, offerta dal Municipio, ebbe luogo una colazione nell'aula magna dell'Università, a cui parteciparono anche le Autorità civili e militari, il deputato Rampoldi ed i rappresentanti della stampa. Parlarono, applauditissimi, il pro-sindaco Zacchi, l'ing. Parodi, l'on. Ferrari pel prefetto, l'ing. Jansons, il presidente della Camera di commercio, l'ingegnere Sani, l'ingegnere-capo del genio civile, l'assessore Gagini, il prof. Levi di Venezia, Di Borel, francese, l'ing. Rusca, svizzero, Herrmann, tedesco, l'assessore Malgara, il professor Renini pel rettore dell'Università, ed il generale Rigatti.

Quindi i congressisti fecero una gita sul fiume Tielne, e poi visitarono i nostri monumenti.

Essi furono festeggiatissimi e partirono molto soddisfatti.

Il soggiorno di Tittoni a Baden-Baden

Ci telegrafano da Baden-Baden, 30, ore 21.35:

Il colloquio di ieri sera, fra Tittoni e Bülow, durò fino a tarda ora.

Stamane Tittoni, accompagnato dal senatore Blaserna e dall'ambasciatore von Bülow, fece un'escursione in automobile, alla valle di Murg. Pel pranzo, stasera, Bülow ha diramato numerosi inviti.

Una riunione dei deputati dalmati e croati.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

La *Tribuna* ha da Fiume: « Il giorno 2 ottobre si terrà qui un'adunanza dei deputati slavi della Dalmazia al Parlamento di Vienna ed alla Dieta di Zara e dei deputati di opposizione della Dieta croata. A tale adunanza parteciperanno pure i deputati slavi della Dieta d'Istria e i deputati serbi della Dalmazia; in complesso oltre 50 deputati. Lo scopo di quest'adunanza è di promuovere principalmente una vivo agitazione per l'annessione della Dalmazia alla Croazia, e per il tramite di questa al regno di Ungheria, alla quale la Dalmazia appartiene de jure. Nella presente gravissima crisi in cui si agita la Monarchia austro-ungarica, finora tanto i croati quanto i dalmati e gli slavi non si erano manifestati; non però che le cose accennano a complicarsi maggiormente, essi cercano di trarne profitto ponendo sul tappeto la vecchia questione del distacco della Dalmazia dall'Austria e dalla sua annessione alla Croazia, formando così il terzogno croato. Ma mentre l'Ungheria non vede di mal occhio questa orientale formazione di un terzogno croato, a Vienna non vogliono nemmeno sentirne neppur parlare.

« L'Austria si opporrebbe, con tutte le sue forze, ad ogni azione seria in tal senso. Quanto siamo bene i croati e i dalmati-slavi, ed è perciò che tanto in Croazia quanto in Dalmazia i partiti di Opposizione si coalizzano in un'azione, la cui finalità è quella di trovare un'intesa cogli ungheresi contro l'egemonia tedesco-austriaca. Va rilevato, però, che a questo azione dei deputati di Opposizione si mostrano apertamente contrari: tanto il gruppo dei deputati croati al Parlamento ungarico, quanto la Maggioranza della Dieta croata, i quali, dai loro giornali fanno dire che il presente momento non è opportuno per risollevare la questione della annessione della Dalmazia al Regno di Santo Stefano, creandosi, con tale agitazione, nuove difficoltà al vecchio monarca Francesco Giuseppe. »

Una macchina infernale a Budapest.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22,50:

A Budapest è stata rinvenuta, nella sala dell'*Hôtel Royal*, dove ha sede il Club del Partito dell'Indipendenza, una macchina infernale colla miccia spenta. La macchina fu consegnata all'Istituto di chimica.

Il deputato Polonghi pubblica nel *Pester Lloyd* una dichiarazione nella quale mantiene la propria affermazione che la Germania si intromise nelle decisioni della Corte di Vienna circa la lingua di comando nell'esercito ungherese.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 settembre 1905.

Torino	50	20	51	82	68
Bari	23	87	49	26	90
Firenze	30	1	22	22	40
Milano	71	51	41	71	52
Napoli	76	8	84	3	1
Roma	27	6	44	40	82
Palermo	57	4	43	62	54
Venezia	44	7	65	29	15

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

30 settembre.

Acqui — Uraggio Mg. 18,000, da L. 1 50 a 2 50. Moscato Mg. 1 00, da L. 2 40 a 2 95.
Alba — Dolcetti Mg. 62,000, da L. 2 00 a 2 20.
Alessandria — Uraggio Mg. 6000, da L. 2 40 a 2 60.
Canelli — Uraggio Mg. 2470, da L. 2 00 a 2 80.
Casale Monferrato — Uraggio Mg. 2000, da L. 2 05 a 2 80.
Ceva — Dolcetti Mg. 3000, da L. 1 50 a 2 20.
Dogliani — Dolcetti Mg. 10,500, da L. 2 00 a 2 50.
Nizza Monferrato — Uraggio Mg. 16,000, da L. 2 00 a 2 65.
Moscato Mg. 600, da L. 2 20 a 2 60.
Tortona — Uva nera di collina Mg. 18,000, da L. 1 65 a 1 95.
Uva bianca Mg. 2000, da L. 1 60 a 1 80.
Uva nera di pianura Mg. 2000, da L. 1 70 a 1 90.

Borsa di Torino.

30 settembre.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 100 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 1401, prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 30.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

Cart. Fond. B. Paolo 3 0/0 — C. d. u. in c. 881.
Rendita 5 0/0 lordo p. c. 100 30

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 85	—	»	99 95
Londra 4 »	25 18	—	»	25 25
Germania 4 »	122 93 1/2	—	»	123 03 1/2

Prezzi dei valori per due premine:

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
R. d'Italia 1217	1215	C.V.S.P.500	503 —
(1218	—	C.F.S.P.4 1/2	518 —
R. Comm. 975	977	C.F.B.it.4 0/0	502 50
978	980	Ferr. V. E.	303 —
979	980	Ferr.Sarde C.	374 —
Cred. Ital. 636 50	—	Ferr. It. 3 0/0	308 —
Fiat 963	964	Ferr. Merid.	309 50
966	—	P. Sic. 4 0/0	510 50
Rapid 181	—	P. Sec. Sarde	511 —
Italo 329	331	Medit. 4 0/0	503 —
Mira 332	331	Tr. T. 4 1/2 0/0	520 —
330	329 50		
334	—		
Zust 197	—		

CRONACA DELLA BORSA — 30 settembre

Questa mattina mercato stazionario, specialmente per la Cosmi che, dopo aver sfiorato le 975 per 25 azioni, salì rapidamente a 978 e 980, chiudendo su quest'ultimo prezzo fra lettere e denaro.

Affari limitati dal sabato e dal Capo d'anno istruttivi, che tolse molti operatori dall'agone.

***

A partire da lunedì, 2 ottobre, verranno riprese le riunioni pomeridiane del *Mercato*, dalle 14 alle 15.30.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 25	105 27	— —
» » Lire	105 45	105 27 1/2	105 51	105 50
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 35	104 10	104 30	104 32
» 3 0/0	—	74 50	—	—
Banca d'Italia	1315	1315	—	1315
Meridionali	703	703	703	705
Mediterranee	470	471	471	472
Banca Generale	— —	30	33	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1020	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	550	— —
Nav. Gen. Italiana	510	509	510	— —
Raffin. Zuccheri	451	— —	452	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	75	— —

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 30 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	361 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	302 —
» Ferr. Romane 3 0/0	275 —	» Ferr. Canale-Alessandria 3 0/0	297 —
» Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0	518 —	» Ferr. Canale Cavour 3 0/0	280 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	331 —	» Rissa, Nobili 5 0/0	508 —
»Ferr. Novara 5 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallet. maddalene-ova 2 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	294 —	» Ferr. Ilva Canale Castagn. e Nuvlara	145 —
» » » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 5 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 1° em. 1892	374 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 0/0 netto	505 —
» serie C 2ª em. 1892			
» città Roma 5 1/2 0/0 netto	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia	1014 —	Società Molini e Past. Pantanelli (Roma)	88 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Fondiaria di Genova	1063 —
Credito Italiano	635 —	» An. Molini Alta It.	414 —
Soc. Banc. Italiane	305 —	» Bonifiche Ferraresi	283 —
Banco di Roma	124 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e sete	— —	Soc. Carbiere Italiane	1060 —
Banca di Torino (n.)	76 —	» Cart. Meridionali	770 —
Società Gen. e Incr. Cantrale Torinese	158 —	» Ital. Lane Borgos.	480 —
		» Ceramif. Novarese	— —
		» Fabbi Casale	520 —
		» Cassa sovvent. per Imprese Idrosva)	— —
Trasporti		» di Risanamento	— —
Società Ferr. Merid.	703 —	» Cotonif. Istriana	102 —
» » Second Sardegna	320 50	» Isotta S. Teodoro	98 —
» » Sicule	615 —	» An. Pell. e Calzat.	790 —
» » Mantova Modena	615 —		
» » Stelle	538 —		

Obbligazioni

» » Piacenza (1ª em.)	440 —	Acqua Veronese	474 —
» » » (2ª em.)	455 —	Ferrovie Meridionali	300 25
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	517 —	» Second. Sardegna	311 50
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	270 —
» Ferr. economiche	378 —	» » » B	302 50
» Rom. Tramways Omn.	440 —	Risaie ferrate della Sesia 4 0/0 ora	517 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw.	
Società Italiana Gas	142 —	» Ferr. economiche	318 —
» Comm., Gas-Luce	230 —	Officine di Savigliano	527 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1305 —	» Ansaldo, carburo di calcio	516 —
» Forzieri Italiane	318 —	» Napoletane Elettr.	505 —
» Ad. Offic. già Saiter	454 —	Carti. di calcio (Roma)	302 —
» Ferriere Ligliana già Vandel e C.	280 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderia cartieri (Mehlois e C.)	220 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	308 —	» C. Torino 3825	847 50
» Ital. d'Nel Prochion, 2 5	— —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	531 —
» Febbr. Ital. Antiveri.	958 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	517 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	503 50
Società acqua potabile di Torino	105 —	» Banca d'Italia 3 0/0	302 —
Gen. Imm. Agricola	320 —	» Fondiaria 4 1/2 0/0	503 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino
del 30 settembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	49 50	48 —	— —	— —
10/12	49 50	48 50	— —	— —
11/13	48 50	48 —	— —	— —
12/14	48 50	47 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
19/20	— —	— —	— —	— —
20/21	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	— —	— —
22/24	51 54	50 52	— —	— —
24/26	51 54	50 52	— —	— —
26/30	51 54	50 52	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. 11,00	a L. 11,25
» (1ª qualità)	» » 10,75	» » 11,00
Incrociati (seconda)	» » 10,25	» » 10,75
» (grappoloni)	» » 10,50	» » 10,75

Cascami preclotti (qualità superiori).

Strusa	da L. 6,50	a L. 7,00
Stoccia	» » 6,75	» » 7,00
Doppi in grana gialli	» » 4,40	» » 4,60

Prezzi pratleati.

Greggia 10/11 1.a ord. L. 48,00.

Mercato dei cereali di Torino
del 30 settembre 1905.

Mercato stazionario, compratori riservati.

Grani di Piemonte in quinto da L. 24 50 a 25 00 — Granoturchi di altre provenienze da 15 25 a 15 75 — Orzo esteri di resa da 9 00 a 10 00 — Granoni da 17 00 a 19 75 — Granoni giallognoli e lignacetti venduti da 00 a 00 00 — Avena da 17 75 a 0 00 — Avena superiore grigia da 21 25 a 0 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 a 31 50 — Riso ribattuto da 34 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca B, comune da 32 00 a 33 50 — Farinacea B superiore da 30 00 a 33 00 — Semola fiore da 30 00 a 32 75 — Crusca di frumento da 16 00 a 16 50.

Avena e Riso fuori dazio.

Bestiame.

CARRU', 28 settembre 1905.

Buoi prezzo medio per merito da L. 0 0 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 0 a 0 0 — Pecore e capre da 0 00 a 0 00.

FOSSANO, 27 settembre 1905.

Vitelli al mercato sonno L. — —

MONCALIERI, 29 settembre 1905.

Scarsi al Mg. da L. 10 a 0 00 — Vitelli da 0 0 a 0 00 — Id. 2° qual. da 0 0 a 0 00 — Buoi 1° qual. da 1 60 a 1 70 — Id. 2° da 1 50 a 1 55 — Maggio da 1 25 a 1 35 — Tori da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Maiali da 1 30 a 1 32.

Cereali.

BRA, 29 settembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 25 25 — Meliga 17 21 23 — Segala 13 15 0 —.

FOSSANO, 27 settembre 1905.

Frumento all'ettolitro L. 17 — Segala 13 17 — Meliga 13 20 — Meliga 14 22 — Formentino 11 21.

NOVARA, 28 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 24 50 — Avena da 00 00 a 0 00 — Meliga al sacco di litri 125 da 14 50 a 15 50 — Segale da 15 75 a 16 25.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 27 settembre 1905.

Riso all'ettolitro L. 37 50.

NOVARA, 28 settembre 1905.

Riso mestrano al sacco di litri 120 da L. 29 00 a 34 00; ranghino id. da 27 50 a 31 50; Lomellone id. da 25 00 a 32 50 — Risone mestrano al quintale da 20 25 a 20 00; ranghino id. da 18 50 a 19 — Lomellone id. 15 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 16 50 a 14 50 — Fiorino id. da 12 00 a 13 00.

Foraggi.

BRA, 29 settembre 1905.

Fieno al mir. agrigmma L. 0 00 — Paglia 0 00.

FOSSANO, 27 settembre 1905.

Avena all'ettolitro L. 0 00 — Fieno al miriagrammo 0 75 — Paglia 0 00.

MONCALIERI, 29 settembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 00 a 1 00 — Misetta da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

NOVARA, 28 settembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Id. agostano da 7 50 a 8 50 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 3 75 a 3 00.

Frutta e verdura.

FOSSANO, 27 settembre 1905.

Pagliuoli all'ettolitro L. 17 50 — Fave 13 00 — Patate al mirta 0 00.

Legna e carbone.

BRA, 29 settembre 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 60 — Legna forte 0 70 — Id. dolce 0 50.

Pollame, uova e burro.

BRA, 29 settembre 1905.

Burro al chilogr. L. 3 00 — Uova alla dozzina 1 00.

CARRU', 28 settembre 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

FOSSANO, 27 settembre 1905.

Burro al miriagramma L. 2 50 — Uova alla doz. 1 00

MONCALIERI, 29 settembre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 50 a 2 25.

Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15.

Vino.

CARRU', 28 settembre 1905.

Vino dolcetto 1.a q. all'ettolitro da L. 38 00 a 39 00.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ronco Ettore, rappresentante di commercio in Torino, via Lagrange, 13. Giudice delegato avv. Caron Giovanni; curatore provvisorio avv. Cancelia Giuseppe. Prima adunanza 13 ottobre 1905, ore 14,30; verifica crediti 10 novembre 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 ottobre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Villata Carlo fu Pietro, negoziante in oreficerie o gioiellerie in Torino, via Finanze, N. 1. Giudice delegato avv. Vincenzo Scordi; curatore provvisorio avv. Fea Carlo. Prima adunanza 11 ottobre 1905, ore 14,30; verifica crediti 31 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 ottobre corrente.

SOCIETÀ

Torino.

Torino — Venne costituita la nuova Società anonima Baratti e Milano, avente per iscopo l'assunzione e l'esercizio delle stabilimento, con sede in Torino, Galleria Subalpina e piazza Castello, N. 16. Capitale sociale L. 650,000, diviso in N. 58,000 azioni al portatore da L. 25 cadauna.

Torino. — Con atti 22 luglio 1905 e 6 settembre 1905, a rogito Provera, venne costituita una Società anonima per azioni con sede in Torino, sotto la denominazione « Baratti e Milano », avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di caramelle, cioccolato, confetteria, pasticceria ed affini, vini e liquori. La durata della Società è di anni trenta a partire dalla data del decreto del Tribunale di Torino, autorizzante la trascrizione dell'atto costitutivo e dello statuto, a sensi dell'art. 91 del Codice di commercio. Il capitale sociale è di lire 950,000, diviso in trentottomila azioni al portatore da L. 25 cadauna. La rappresentanza e firma sociale spetta al presidente; in caso di suo impedimento, la Società sarà legalmente obbligata colla firma collettiva di due amministratori. Il primo Consiglio d'amministrazione venne così composto: Sacconey cav. Teodoro, Cora Renato, Damevino Carlo, Parato avv. Carlo, Ruggieri Ernesto. A sindaci effettivi i signori: Rivrè Mauro, Muratorio Vincenzo, Marenttino Achille.

A sindaci supplenti i signori Demaria professor G. Battista, Sanero rag. Bartolomeo.

— Con verbale 31 agosto 1905, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Società Elettrotecnica Italiana », Società anonima per azioni col capitale versato di lire 5,000,000, con sede in Torino, suddivideva alla modifica degli articoli 1, 2, 3, 18, 19, 20, 25, 27 e 30 dello statuto sociale. Il nuovo della Società venne cambiata in quella di « Unione Elettrotecnica Italiana », con la sede sociale in Milano ed altra sede in Torino. Il numero dello azioni venne stabilito in 25,000 da L. 200 cadauna, col capitale sociale di L. 5,000,000 interamente versato.

Venne stabilito che il giorno dell'assemblea di seconda convocazione sarà senz'altro indicato nell'avviso pubblicato per la prima.

Vennero maggiormente specificati i casi in cui per le deliberazioni dell'assemblea si richiede la metà del capitale sociale ed il voto di due terzi almeno delle azioni rappresentate.

Venne stabilito che il Consiglio d'amministrazione nominato nell'assemblea stessa durerà in carica sino all'assemblea del marzo 1909, in cui verrà rinnovato per intero. Vennero determinate le formalità da osservarsi per le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, essendo stati gli amministratori aumentati da cinque a nove.

Venne stabilito che la firma e rappresentanza della Società spetta al Consiglio d'amministrazione, che la delegherà pure per caso a qualcuno dei suoi membri, oppure anche, in caso di nomina, ad amministratori delegati, o direttori generali, o direttori o vice-direttori al collettivamente che separatamente.

Venne determinato il modo di distribuzione degli utili annuali.

Vennero, infine, effettuate le nomine alle cariche sociali, prosciogliendo da qualunque responsabilità gli amministratori e sindaci non rieletti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 85 15
» Parigi	»	5 18
Petrolio Standard White	C.	7 05
» a Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	10 90
» a New Orleans	»	10 7/8
Ricevuti coloni nella giornata	Balle N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	5,000
» pel Continente id.	»	14,000
Movimento rame	D.	00 3/8
Grano tarro	»	1 1/4
Farine extra	»	3 35
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio qualità ordinaria	C.	6 3/4
» — » good pel corrente	»	7 10
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 1/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 28. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1905-07).

Buenos Ayres, 29 (sera). — Pesos carta 227 17 per 100 pesos oro.

Lisbona, 25. — Aggio sull'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 28. — Argento pence 23 7/16 (23,05) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 22.

Società Torinese

per la stagione ed assaggio delle sete (ditta A. Bariaido e C.)

Operazioni del 30 settembre 1905.

Organzini	»	»	C. 15	Kg. 1213,60
Trame	»	»	» 1	» 80,00
Greggie	»	»	» 3	» 402,41
Articoli diversi	»	»	» 1	» 8,46
			Totale C. 21	Kg. 1704,47

Colli entrati nel mese e nell'anno N. 176 Kg. 4145,80

I concorso per insegnanti ma in parte annullato dal Ministero.

A proposito della dichiarazione del Ministero della pubblica istruzione, che annulla il concorso bandito dal Consiglio provinciale scolastico di Torino per le scuole torinesi, riceviamo dal regio provveditore agli studi della provincia di Torino:

« Affinchè si conosca esattamente come stanno le cose relative al concorso bandito dal Consiglio scolastico per i posti vacanti nelle scuole municipali di Torino, faccio conoscere alla S. V. quanto segue, e la prego di rendere di pubblica ragione col mezzo accreditato giornale:

« Il decreto ministeriale 23 settembre 1905, mentre mantiene fermo il bando di concorso, che dovrà espletarsi soltanto in seguito alla definizione nei modi di legge della posizione giuridica spettante ai maestri supplenti ordinari attualmente in servizio, dichiara che resta ferma la sospensione del concorso bandito in esecuzione del deliberato 11 luglio 1905 del Consiglio scolastico per i 19 posti di insegnante suburbano di Torino.

« Il Ministero poi ha rinviati gli atti relativi al Consiglio scolastico affinchè esamini quali dei 31 concorrenti supplenti ordinari si trovino nelle condizioni stabilite dall'art. 23 della legge 19 febbraio 1903, per poter usufruire del beneficio sancito dall'articolo medesimo, e il Consiglio scolastico in breve tempo risolverà la questione, in modo che il concorso possa essere sollecitamente espletato.

« *Il R. Provveditore:* F. BONGIOVANNINI. »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (15)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Desidera testimoniare nell'affare che ci occupa — disse —; noi l'ascoltiamo, signora.

— Ciò che ho a dire — riprese la nobile castellana — non porterà, disgraziatamente, la luce.....

— Allora..... signora.....

Un gesto cortese terminò la frase, e la contessa comprese che il giudice non si spiegava la ragione del suo intervento. Tuttavia cila non si scoraggì, e riprese:

— Sul furto commesso a detrimento di Pietro Duval, non ho nulla a dire. Esprimendo il desiderio di essere da loro intesa, non avevo altro scopo che quello di rendere omaggio alla virtù ed alla lealtà di questo brav'uomo, colpito oggi da una tanto immeritata sventura. Benchè non sia colpevole neppure di negligenza, egli si trova sotto delle accuse che possono elevarsi contro di lui. Perciò, in questo giorno di tristezza e di lagrime, io volli, con la mia testimonianza, fargli comprendere che gli rimangono amici e protettori.

— Oh! grazie! grazie! — esclamò Pietro Duval con voce vibrante di commozione — grazie, signora contessa!

La signora De Guérande proseguì:

— In poche parole, signori magistrati, voglio anche ritracciarvi la vita di Pietro Duval, quella vita che, tutta quanta, parla in suo favore..... Ingaggiatosi volontario, dopo diverso campagne, Pietro Duval partì pel Tonchino. In qual momento, senza essere apertamente in guerra coll'Annam, noi eravamo continuamente esposti a tradimenti ed i soldati che avevamo laggiù dovevano tenersi sempre pronti a difendersi. Molto coraggioso, Duval ebbe sovente occasione di distinguersi nelle scaramucce che scoppiavano tutti i giorni..... Compiuti molti atti di valore, nel corso degli avvenimenti nei quali Henri Rivière fu ucciso, e la guerra dichiarata, egli fu ferito tanto gravemente da rimanere come morto sul campo di battaglia. Soltanto al momento di seppellirlo s'accorsero che respirava ancora..... Trasportato in ambulanza, non ne uscì che dopo lunghe settimane di sofferenze, e siccome era rimasto zoppo, ricordando che era stato citato sovente all'ordine del giorno, e ottenutagli la medaglia, i suoi superiori lo fecero rimpatriare.....

La contessa tacque un istante per riprendere fiato, quindi proseguì:

— Quando ritornò in questo villaggio il ricevitore postale era infermo; poco dopo morì. Io mi interessai a lui e gli feci ottenere questo posto..... Egli sposò poi una vedova e divenne padre di due orfanelli che la povera donna stentava ad allevare!..... Ciò risale a circa dieci anni, e dipoi Duval ha saputo conquistarsi la stima e la simpatia di tutti coloro che lo conoscevano.

Pronunciate queste ultime parole con convinzione profonda, con voce commossa, la contessa De Guérande tacque e successe un grave silenzio.

Perplessi, i magistrati riflettevano. Dopo quanto aveva detto quella vecchia e altera dama, come ammettere che quel buon uomo, che quel valoroso la cui vita era tutta d'onore e di semplicità si fosse abbassato a commettere un'azione tanto vile, a rubare?... Era ammissibile..... tuttavia essi non potevano esitare..... aspettando un supplemento d'inchiesta, o ordini superiori, loro dovere era d'assicurarsi della persona del ricevitore.

Il giudice d'istruzione lo disse al signor Langourla ed alla contessa De Guérande.

Questa protestò:

— Ma come!..... Pietro Duval!.....

Il giudice stava per rispondere; ma Duval non lo lasciò parlare:

— Pietro Duval — disse risolutamente — non ha aspettato di essere messo in istato d'arresto..... fin dal principio dell'inchiesta s'è costituito prigioniero.

Ed inchinandosi dinanzi ai magistrati, il povero uomo soggiunse:

— E' ricordar loro, signori, che sono ai loro ordini.

— Fate dunque come credete! — esclamò violentemente la contessa De Guérande — ma io protesto contro codesto arresto..... Io dichiaro arbitrario e, non più tardi di domani, manderò mio figlio a Saint-Brieuc, dove farà i passi necessari per ottenere la vostra libertà provvisoria, aspettando che un'ordinanza di non luogo a procedere sia resa in vostro favore.

— Ciò che non tarderà a venire — disse Langourla.

— Speriamolo! — replicò cortesemente il procuratore della Repubblica, salutando la contessa.

E dirigendosi al giudice d'istruzione:

— Prima di chiudere questo principio di inchiesta — soggiunse — interroghiamo i postini!

— Era mia intenzione.

I postini non erano lontani; aspettavano nell'andito della casa e furono subito introdotti.

Kérien non sapeva gran che: era presente nel momento della scoperta del furto ed era stato testimonio del turbamento del suo principale. Era tutto.

In quanto al vecchio Cavan egli ricordava bene la lettera arrivata la sera innanzi, e dichiarò che, rinchiudendola nella cassa forte, Duval aveva detto che era la prima volta che gli accadeva di avere nel suo ufficio una tal somma.

— E voi non avete parlato di ciò con nessuno? — domandò il giudice.

— No, signore, con nessuno.

— Nemmeno con vostra moglie!

— Nemmeno con mia moglie.

Momentaneamente, la missione dei magistrati era presso a poco terminata.

Fecero firmare le deposizioni, e si disposero quindi a visitare la casa.

Susanna ripreso a tremare.

Come ottenere due o tre minuti di libertà, il tempo di salire alla sua camera, o gettar via il contenuto del bicchiere, dimenticato sul tavolino da notte!

Già i magistrati si avviavano verso la porta..... Ad un tratto, un'idea le venne. Ella emise un lungo gemito, e si lasciò cadere sulle ginocchia..... Dalle sue labbra, rese livide e tremanti dal terrore, questo parole sfuggirono:

— Soffoco!..... Aria!..... Aria!.....

Sollecitamente, la contessa e Kérien corsero a rialzarla, e, coll'autorizzazione del giudice, la condussero nella sua camera.

Mentre l'adagiavano sul letto, alla parrucca da convulsioni; agitando violentemente le braccia, respingendo la contessa, riuscì ad urtare fortemente il tavolino..... s'intese un rumore di vetro infranto..... l'acqua rivelatrice si sparse sull'ammattonato che la assorbì in un attimo..... e Susanna cadde sul letto..... vermente svenuta.

. . . . . .

I magistrati, resisi conto della disposizione della casa, si preparavano a partire, il giudice d'istruzione avvertì Duval con un cenno del capo e questi s'alzò per seguirli. Marta, che aveva notato il cenno del giudice, vedendo l'atto di suo marito, parve uscire da un lungo sogno. Livida, col volto contratto, ella guardò volta a volta coloro che la circondavano, poi s'avanzò verso i rappresentanti della legge e con voce tremante domandò:

— Ho compreso bene!..... Vogliono realmente condur via mio marito?

Tanto il giudice d'istruzione quanto il procuratore della Repubblica non erano facili all'intenerimento; ma c'era un così profondo dolore nello sguardo di quella sventurata, il suo dolore viso esprimeva una tal desolazione, che ne furono entrambi commossi.

(Continua).

---

piccoli avvisi.

Offerte d'impiego.

CASA Commerciale cerca Signorina che conosca perfettamente la stenografia. Scrivere VILLATA M., Fermo Posta, Torino. c 16161

CERCANSI subito buone lavoranti. Cameriere, Cocchiere che per lavarsi a mezzo vale. Ufficio Francese Internazionale, via del Senato, 25. c 16112

CERCANSI abilissime lavoranti *tailleuses* da donna per ricamata Casa estera. Rivolgersi ALLEMANO, via Carlo Alberto, 25. c 16084

CERCO donna per *l'Ufficio postale*, donna servizio una famiglia, persona sola. — Rivolgersi *Ufficio Commerciale*, piazza Vittorio, 10, Torino. 16076

CORRIERI soli, attempati, perfettamente pratici Torino, trasferirsi Genova, alloggio. Offerta da redigersi gramma, in villa signorile, 5 minuti da Torino. — Scrivere (non presentarsi) N. 16085, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SI CERCA persona (preferibilmente varianalità inglese), disposta dare lezioni d'inglese. Eventualmente cambio con francese o tedesco. — Offerte fermo posta A. V. Piazza Statuto. c 16164

OFFICINA Gas Chieri cerca abile capo-fabbrica. — Esigesi referenze inoccepibili. c 16070 T

OFFRESI a persona diversa lire dinamite sicura per avviamento azienda. Impiego come amministratore, corrispondente italiano, e francese. Stipendio, parte utili, interessi commerciali ed relative verso. — Scrivere N. 16079 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego.

CAUZIONE importante su case offrirebbe pensionato romano per cessioni, amministrazioni case su Roma. Scrivere: S. 11918, *Haasenstein & Vogler*, Roma. 16112

CAMERIERA trentenne, bella presenza, pratica famiglie domestiche, cerca posto presso persona sola di civile condizione. Ritiro posta 4 recapiti: A. R. 30. c 16264

GIOVANE 26 anni, bella presenza, intelligente, svelto e serio, conoscerebbe lingua italiana perfettamente, cerca conveniente posto agente di campagna, accompagnatore, ecc.

E' particolarmente pel lavori comparti, allacciamenti, lavori, lavori e mezzi molto buoni. Domanda presso, ottime referenze, garantisce di ottima integrità. — Scrivere GINO, S. Salvario, 18, portinaio. c 16171

SIGNORINA inglese, conoscenza francese, tedesco cerca posto istitutrice. Lunga referenze. Ritiro fermo posta, Saluzzo. c 16162

SIGNORINA diplomata, di buona famiglia, desidera essere impiegata come istitutrice presso famiglia, disposta anche viaggiare, o come segretaria presso ditta commerciale. Scrivere 31, 25 N. Fermo posta, Pinerolo (Torino). 16099

CREDENZIERE stipulando in amministrazione primaria casa rende noto cercasi posto impiegato Ditta o direttore di succursale in Torino. Conoscenza tedesco, francese, lo in Germania, viaggiato sino 1905, referenze inoccepibili, numerosa fedele clientela. Scrivere presso gli uffici N. 16097, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

VEDOVA anni 34, diplomata, bella presenza, piccolo capitale, buone referenze, desidera procurarsi stabilmente discreta pensione. Proposte serie e discrete a C. A. 102, succursale 1, Torino. c 16093

VIAGGIATORE impiegato da 14 anni presso casa specialità manifatturiere, ben introdotto clientela tratto Roma Toscana-Sardegna, desidera migliorare condizioni. Stabilirebbesi pure Sardegna assumendo rappresentanza qualunque articolo, specialmente buon cuoio, trovando case disposte assicurare parte spese viaggi. Serio riferenze. Scrivere V. S. 45, Fermo posta, Pisa. c 15515

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'aziende.

AVVIATISSIMA Edicola da giornali da rimettere, posizione centrale. Rivolgersi Primaria Casa « La Confidente », Via Pietro Micca, 10, Torino. c 16148

CAPITALISTA rileverebbe negozio italiano, qualsiasi grande azienda si credano, anche con scelta. Proporre non assumo. VILLA, posta. c 16056

CERCANSI subito 250 lire (inconvertibili 10 0/0. Fermo posta Vincenzo Rivoira 50-3. c 15915

CON TREMILA persona può guadagnare serio avviato, decorosa commercio. — SANTINO, posta, Torino. c 15934

FARMACIA in paese acquisterei od affittere subito, anche campagna non disgiunta, purchè con casa. Proporre FARMACISTA Farmacista, posta, Torino. c 16055

PER CESSAZIONE di commercio signorini arrista in casa signorile. Corso Dante, 7, diversi alloggi da 8 a 12 vani al pianoterreno, 1°, 2° e 3°, con tutte le comodità moderne, *Riscaldamento* con termosifone, gas, *luce elettrica*, acqua potabile a contatore per ogni alloggio e pavimenti legno in tutte le camere. 12693

Camere ammobiliate e Pensioni.

CAMERA e Salotto eleganti, ammobil., vista 2ª, entrata indipendente Via Nizza, 3, p. 3°. c 16058

Annunzi Varii.

EPILESSIA. Liberazione fino immediata, ritardi visita spesa venga trovarti solo. Risposte massima compartimento, provati far numerosi merito accreditatissimi. Milano h.u. Temperza infinito. c 16029

SALUS dalle feci ritorna lieve leggiere, ritorna fine e vigore, grazie, impareggiabile trovasi Italia, presso tenire Quarto, scrivani, affettuosi saluti. 45166 G.

SIGNORE straniero desiderando perfezionarsi italiano, corrobbe lezioni da distante persona. — Scrivere O. B. 60, Fermo Posta Centrale, indicando onorario. c 16096

SCHEITZ Grazie. Dispiacememi contrattempo, che ho sempre avuto ossequio. Accolla conoscenti. Eternamente tutto suo, invio infinitissimi. c 16027

Vigilie mia. Ricordarsi sempre, scrivimi. Presto ritornerò. Eternamente! Tuo sono. c 16026

Vita. Invece di domenica, sarà chiesetta lunedì, *salvo mia responsabilità*. c 16103

ISTITUTO MERKUR

in *Horw*, presso *Lucerna* (Svizzera) per giovani che desiano imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 24005

Per Sposi

camere complete in stile, mobili diversi, sedie di Vienna. Prezzi non pretenziosi. Via San Dalmazzo, 20. c15809

"Istituto "Minerva"

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diplomi), industria. - *Perfez. Tedesco* in 10 mesi. - Programmi a richiesta. *Direz. Dott. Dott. Th. Thier, Prof.* 15822 M

Levatrice

Baletto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 2c1433

Via Finanza, 9 al pian terreno bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'** 12462

Levatrice

ADELAIDE CLOVILDE, Pensione partorienti L. 25 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 36. c 16125

LEVATRICE c15831

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Bareto, 6 (Porta Nuova), Torino.

Farmacisti

Ristabilito dal doloroso incidente terzatogli, il Chimico Farmacista Cattaneo ha ripreso la direzione dell'avviatissima e autorizzata *Agenzia Chimico Farmaceutica Internazionale*, Galleria Nazionale, P.ta Pe, Scala II (la sola diretta da un farmacista diplomato), per compera, vendita, adattamenti, impianti e rappresentanze contro esercizio. c 16165

Farmacisti

Parte domattina e non ritorno Torino che mercoledì sera ultimo treno, DELU'. c 15499

SCIATICA

sotto la guida del dott **BORELLI**

Cura rapidissima, *loro* 3). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. NICHIOLA A., Torino, via Belfiore, 25, albergo. c 16062

Grandioso assortimento di

Boa e Stole

di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA. RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombardi, via Roma, Negozio rimpetto la Galleria Nazionale. c 15166

Motocicletta

F. N. 4 HP., buonissime, prezzi convenientissimi. CARPIGNANO, Corso Valentino, 51, Torino. 16133

Acquisterebbesi

casino 2 piani, preferibilmente vicinanze Porta Susa. Scrivere n. c 16026, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

MOSTI

Specialità per ingrossi

Tenute Ing. Bellegarde, Barriera Casale, 153, e Vanchiglietta lungo Po, 1. c 15343

Matrimonio

Giovane buona posizione, occupatissimo affari, privo conoscenze, matrimonio signorina dote corrispondente almeno 50 mila, possibilmente con parenti. Cifre Angelo, 365, posta, Torino. c 16002

Grandioso assortimento di

Boa e Stole

di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA. RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombardi, via Roma, Negozio rimpetto la Galleria Nazionale. c 15166

Motocicletta

F. N. 4 HP., buonissime, prezzi convenientissimi. CARPIGNANO, Corso Valentino, 51, Torino. 16133

Acquisterebbesi

casino 2 piani, preferibilmente vicinanze Porta Susa. Scrivere n. c 16026, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

MOSTI

Specialità per ingrossi

Tenute Ing. Bellegarde, Barriera Casale, 153, e Vanchiglietta lungo Po, 1. c 15343

Matrimonio

Giovane buona posizione, occupatissimo affari, privo conoscenze, matrimonio signorina dote corrispondente almeno 50 mila, possibilmente con parenti. Cifre Angelo, 365, posta, Torino. c 16002

Incanto

Si avvisa che il giorno 7 Novembre 1905, l'Agenzia di Brescia in pegno di Via Accademia Albertina, N. 12, procederà alla vendita dei pegni caduti dal N. 10773 al N. 30653 e fatti nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto, Settembre 1904.

L'Ufficiale Giudiziario
c 16173 GILARDINI PIETRO

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(Pasta e Polvere)

del Comm. Prof. VANZETTI

PROPRIETÀ

CARLO TANTINI - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

Lire UNA ovunque

Attenti alle falsificazioni ed imitazioni. — Domandate sempre i dentifrici

VANZETTI - TANTINI

ed esigete sulle istruzioni la nuova marca di fabbrica qui contro.

GRATIS Catalogo dietro invio di carta da visita a CARLO TANTINI - Verona.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - **Corsi

D'ONDE VIENE QUESTO POTERE MIRACOLOSO?

Il mondo intiero resta meravigliato delle guarigioni ottenute col metodo di cura del Prof. M. MANN

Gli INCURABILI RICUPERANO la SALUTE

I medici ed il clero riferiscono con stupore la facilità con la quale questo moderno taumaturgo ridona la vista ai ciechi, guarisce i paralitici e strappa tantissimi malati dagli artigli della morte

I SUOI CONSIGLI SONO GRATUITI PER TUTTI

Questo scienziato, di cui i medici cercano indovinare il potere straordinario, offre i suoi consigli gratuitamente a scopo filantropico ed umanitario.

G.-A. MANN, D. M.
Il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla radiopatia.

In tutti i paesi del mondo, uomini, donne, medici, preti, tutti restano meravigliati delle guarigioni ottenute dal prof. M. Mann, che ha scoperta la **Radiopatia**. Egli non si serve nè di medicine, nè di osteopatia, ipnotismo, terapeutica suggestiva od altro per guarire i suoi malati, ma d'una forza tanto sottilissima aiutata da preparazioni magnetiche che contengono i principii della vita o della salute.

Un *reporter*, che intervistò ultimamente il prof. Mann, fu pregato d'invitare tutti i suoi lettori malati o aventi nelle loro famiglie delle persone malate, a scrivere al prof. M. Mann per chiedergli assistenza.

« Alcuni dichiarano che io sono in possesso d'un potere divino e che il mio potere di guarire è un dono speciale di Dio, e mi chiamano il Taumaturgo divino, l'uomo dai poteri misteriosi. Si ha torto di attribuire questo potere ad un'influenza soprannaturale; io posso guarire i malati solo perchè mi servo di una forza naturale, ma molto sottile e molto potente di cui ho scoperto l'impiego, le cui qualità terapeutiche sono incontestabili. Debbo aggiungere però che il Creatore non mi avrebbe dato il vantaggio di fare questa scoperta e tanto meno di perfezionarla se non era nei suoi voleri che io dovessi servirmi delle cognizioni acquisite per il bene dell'umanità. Considero dunque come mio dovere sacro di far godere tutti della mia scoperta, e vi prego all'uopo di far sapere a tutti i vostri lettori di scrivermi colla massima confidenza, che se sono malati io farò la loro diagnosi assolutamente *gratis* e spiegherò loro come possono guarirsi senza aver necessario che escano di casa: qualunque sia la gravità della malattia, desidero che mi scrivano, che mi permettano di ricondurli alla salute. Io sento che è mia vocazione di guarire gli ammalati e sollevare chi soffre. »

La sensazione creata nella Facoltà di medicina dalle guarigioni ottenute è stata tanto grande che molti medici ebbero incarico di verificare queste guarigioni, studiarne la causa e determinarla possibilmente. Tra questi scienziati delegati figurano due nomi illustri: i dottori W. H. Curtis e L. G. Doane.

Dopo studio profondo questi due luminari della scienza dichiararono che le guarigioni erano reali e più sorprendenti di quello che si poteva supporre, d'attribuirsi unicamente e solamente al sorprendente potere del prof. Mann, ed anzi la tanta l'impressione riportata dalla meravigliosa efficacia della **Radiopatia**, che rinunziando ad ogni altra forma di terapeutica, questo due illustri celebrità si offrirono di assistere il prof. Mann nell'opera intrapresa di sollevare l'umanità sofferente. Con la scoperta della **Radiopatia** la medicina diventa una scienza esatta.

Circa ottomila persone sono state guarite fino ad oggi dal prof. Mann, e di questi ottomila, alcuni erano ciechi, altri sordi, altri paralitici, un gran numero soffriva d'albuminuria, neurastenia, malattie cardiache, consunzione ed altre malattie reputate incurabili; altri soffrivano semplicemente di malattie renali, debolezza nervosa, insonnia, dispepsia, nevralgia, costipazioni, reumatismi, di malattie proprie delle donne ed altre affezioni d'ogni genere. In tutti i casi di cui il prof. Mann ha intrapresa la cura ha garantita la guarigione, anche per quelli all'orlo della fossa che avevano perduta ogni speranza di guarigione ed erano stati condannati dai loro medici e considerati incurabili da tutti, sono stati rimessi in salute dalla **Radiopatia**. Per quanto la cosa possa impressionare, pure la grande distanza che separa il paziente dal prof. Mann non è un ostacolo alla guarigione. Moltissime persone residenti a distanze immense sono state guarite dal prof. Mann senza che avessero visto il loro salvatore e senza muoversi di casa.

Non è molto che il signor Giovanni Adams di Illacksbury, paralizzato da più di 20 anni, fu guarito dal prof. Mann senza alcuna operazione. — Presso a poco nella stessa epoca la città di Rochester restò meravigliata della guarigione del signor Wright, uno dei più vecchi abitanti della città, quasi cieco da moltissimi anni.

John E. Nell di Millersbury, sofferente di una cataratta all'occhio sinistro, ricuperò la vista in poco tempo senza operazione di sorta.

Da Longsport giunse la notizia della guarigione della signora Maria Eicher, sorda da moltissimi anni. M. G. W. Savage, di Warren, artista conosciutissimo, sordo e quasi cieco, già all'orlo della tomba causa diverse complicazioni, fu rimesso in salute e ricuperò la sua forza fisica in poco tempo seguendo la cura del prof. Mann.

La Radiopatia non guarisce solamente le malattie d'un dato genere, ma tutte le malattie se le differenti pastiglie medico-magnetiche preparate con formole speciali sono date al malato nello stesso tempo.

Se siete malato, qualunque sia il male di cui soffrite, scrivete al prof. Mann, descrivetegli i sintomi, ditegli da quanto tempo siete malato ed egli si farà un piacere di dirvi di quale malattia voi soffrite e vi prescriverà un trattamento che vi guarirà certamente.

Tutto questo vi costerà assolutamente niente ed il prof. Mann vi spedirà in più un esemplare del suo libro intitolato: *Come guarire se stesso e gli altri.*

Questo libro spiega in qual maniera opera il prof. Mann per guarire le malattie e contiene una descrizione completa della sua terapeutica, ed inoltre spiega come anche voi stessi potete acquistare questo potere per guarire i malati che vi circondano.

Non avete a sborsare un centesimo per avere questo libro.

Scrivete al prof. Mann, dategli il vostro indirizzo esatto ed affrancate la lettera con francobollo da 25 centesimi,

Prof. G. A. MANN; *Dipartimento* 211 *B.*, a ROCHESTER (State di New York) *America.*

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 20-15-25 kg. franca di porto e resa alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pugliarino	L. 1.60	al chilogramma
AA - Finissimo	» 1.80	netto
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono saggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante imballo.
A L. 6.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cassa Reale).
MILANO . . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41-43
BIELLA Mod. Piazza Battazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Biella.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 1.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
GENOVA . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
IMOLA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 1.

PETTO, DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Dame che impiegano in 2 mesi e senza timore alla salute e sviluppo ed al Fatturato delle Forme del petto nella donna. — Si vende con Istruzioni: L. 6.25 franco, mezzo consiglio L. 6.70.
J. RATTE, Farm., 8, Passage Verdeau, Parigi.
Impiego in Milano: Farmacia Dr Kramer; Parigi: S. Cairo, 1894; Farmacia, Via Vitt. 23; Firenze, 103, 1894; Farm. Inglese in Knoure; Str. 5 Carlo, ARGENTINA: A. Nevea, C. Cuneo.

SCIROPPO DI ✝ SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti, raucedine, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adottato per tutte le età — Condevole al palato
L. 1,50 la Bottle. (per spedir. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis.*
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita:
Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli Figli e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Testa, via Roma, n. 2; Farmacia Bonavalle, via Nazionale, n. 16; Borelli Lorenzo e C., via Cavalieri, 18. 14770

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
L'ESSENZA MERAVIGLIOSA
Nelle inappetenze, nei disordini gastro-enterici, nelle debolezze di stomaco, nelle atonie intestinali, nella stitichezza abituale, nell'ipocondria e nell'emorroidi è sufficiente 1/2 cucchiaino due o tre volte al giorno.
Nelle indigestioni, nelle febbri intermittenti e malariche un cucchiaino. E' potente antielmintico e 1/2 cucchiaino è sufficiente per curare qualsiasi forma verminosa dei bambini.
Si prende nel vino, nel caffè, nella camomilla o nell'acqua zuccherata.
Preparazione speciale della **Farmacia Popolare Torinese**, Corso Valentino, 2, Torino. — La bottetta Lire 0,75 — Franca di porto fuori Torino, Lire 1.

Studio Specialo per malattie della
PELLE-VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 190
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - MILANO - Via Pasquirolo, 14.

Domenica, 1.° Ottobre
si pubblicherà in Italia il primo numero
DEL NUOVO GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO

Gli Sports

che tratta di **Ippica - Automobilismo - Ciclismo - Scherma - Ginnastica - Canottaggio - Lotta e Atletica - Nuoto - Yachting - Pedismo - Alpinismo - Aeronautica - Caccia e tiri - Pesca - Ginocchisp ortivi,** *ecc.*

Questo nuovo **giornale quotidiano** uscirà al mattino, *in gran formato, di 4 pagine illustrate.* Sarà diretto e avrà la collaborazione di competenti e noti specialisti del genere.
Il periodico darà estesi resoconti *telegrafici e telefonici* di ogni avvenimento sportivo, ed avrà speciali corrispondenti e collaboratori distintissimi in tutto il mondo.

ABBONAMENTI:

In Milano.	*Anno* L. 18 —	*Sem.* L. 9 —	*Trim.* L. 4.50
Nel Regno.	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Estero . .	» Fr. 40 —	» Fr. 20 —	» Fr. 10 —

Si vende in Italia a Cent. 5 - Estero Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno - *Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

Articoli in legno e cuoio

Stoffe speciali — Colori ed Attrezzi

Per Pyrogravure

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15.75 - 19.75
Sceltissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7.50 - 12 - 15a 100
Arinton, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedere il grande catalogo gratis indicando il n. 16. 1

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 3 (Piazza Vittorio Emanuele)
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per completi da estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per lutto e generi speciali per brecches-sport - Chiuso nei giorni festivi. 9a

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8878
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 30

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Poliomani e Nevrastenia. Museo, vicolo San Zeno, 6. — Anni 25 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando Florin. 2 M

Riapertura 16280

Lezioni di lingue estere col **celebre Metodo Lyale** Si impara una lingua in **3 mesi.** 350 Certificati a disposizione.
INGLESE - FRANCESE - TEDESCO
SPAGNUOLO - RUSSO - OLANDESE
Corsi serali e lezioni particolari — **Via Bagino, 5, p. 1°.**

SEMPRE PIÙ CAPELLI
FORTI, BELLI, SPLENDENTI...USATE
TRIKOGÈNE / POMATA GANDINI
VERAMENTE EFFICACI ED ELEGANTI SPECIALITÀ
DEL FARMACISTA A. GANDINI - GENOVA
161890

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la
CARNE CRUDA
e mangiarla senza ripugnanza! Smaltirannia voi stessi a tavola col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.50, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C.** Torino, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo* dei tritacarne si spedisce *gratis.*

Per sole
L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 70) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta. 16529 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 10, Milano.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore
LEOPOLDI, Largo Operai, 44, p.p. Ore 9-10, 13-15 e 19-20.
c172

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce mobili comperasi. - Ditta F. Maestro, via XX Settembre, 16 Torino. - Sconti *usurarii.* Comperasi merce in blocco. 15870

LIBRI DEL DOTT. AUGIER
Il libro della nutrice. Per legionari sposi e per le madri L. 1 — Dei mezzi più igienici e sicuri, per evitare la fecondazione nelle donne deboli o malate L. 1 — Vaglia alla **Libreria del Policlinico** - ROMA. 15961R

Spaventato
per il buon prezzo!

Egli tutto trovava bello, pratico, ammirevole, ma nulla comperava.
Perchè?
Perchè diffidava del buon prezzo.
Egli chiede:
— Quanto costa questo?

Cent. 48

— È impossibile che sia buono!.....
— E questo?

Cent. 96

— Non può essere solido.....
— Allora favorisca passare ai prezzi diversi; troverà tutto ciò che desidera a prezzi miti.
Dove sono?
Nell'altra sala..... Prontil desidera signora?
— Vorrei articoli di cucina.
— Subito, signore! desidera **Ponte, Ferro smaltato, Alluminio, Lampade, Porcellane, Vetrerie, Cafettiere,** infine tutto ciò che può abbisognare per la casa?
— Sì!... intanto mi faccia vedere una casseruola di centimetri 20 di alluminio.
— Eccola, signore!
— Quanto costa?
— **L. 2.75.**
— (*Rivolgendosi alla moglie*) Vedi... è perfettamente eguale a quella che hai pagato **L. 4,00.**
— E' vero! (*risponde la signora*).
— Allora ricominciamo da capo, compriamo qui tutto ciò che ci abbisogna (*rivolgendosi alla moglie*) e ricordati bene che tutta la compera, d'ora in avanti, le dovremo fare nei

GRANDI MAGAZZINI
di E. BIANCHI
Galleria Nazionale Telefono 13-25
Portici di piazza Castello, 19 id. 12-41
TORINO
e non farai più cordiliare da altri. 145

DAL 2 OTTOBRE
Nei Grandiosi Magazzini di Novità
Alla CITTA' DI MILANO
TORINO - Piazza Castello angolo via Po - TORINO
RIPRESA DELLA
LIQUIDAZIONE GENERALE
di tutto lo Stock Merci
INVERNALI
rilevate dalla Ditta G. CONTRATTI & C.

Durante la **LIQUIDAZIONE,** il **Servizio delle Commissioni sopra misura** tanto per Uomo che per Signora funzionerà con **Tailleurs e Tecniche** di primo ordine. — **Operai scelti e splendido assortimento di Stoffe.** 15961M

Società Anonima
FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA
già VANDEL e C.
Capitale L. 2,250,000 interam. versato
Col giorno 3 ottobre p. v. è pagabile in Torino presso i signori Fratelli Cerinna fu G. Zona & C. il Vaglia N. 5 delle Azioni Sociali in L. 15.
Buttigliera Alta, 25 settembre 1899.
16189 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19
Liquidazione TORCHI per UVA
IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

AVVISO AL PUBBLICO
CARNE DI VITELLO
Quarti di dietro al Kg. . . . . Lire 1.70
Bolliti diversi al Kg. . . . . Lire 1.20
CARNE DI SANATO
Quarti di dietro al Kg. . . . . Lire 2.10
Bolliti diversi al Kg. . . . . Lire 1.40
Si vende nella Macelleria via Barolo, num. 8, Torino.

1479 impieghi
a concorso sendono Ottobre. Segretari, Medici, Farmacisti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Ingegneri, Ragionieri, Ministeriali, Banche, Artisti, ecc. Abbonarsi *Indicatore Generale Concorsi.* Anno L. 3. Vaglia all'Amm. Capo le Case, 16, Roma. 15939 R

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via S. 258, 3. p. amb., dalle 13 alle 17. c15843

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Società macchine p. calze.
Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutte l'anno quale a casa. Inutili consigli preliminari. La direzione non passa affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calza ad uso domestico
DAROSON E C. - MILANO
Via S. Pietro, N. 6, primo piano. 15933